ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno X - Num. 133
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' 8 GIUGNO 1956
L. 25

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-022, 50-090, 53-961 - Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 200 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1000): Italia: anno L. 9200, semestre L. [illegible], trimestre L. 2700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 6300, trimestre L. [illegible] — Copie arretrate: [illegible]

CHE COSA HA SCRITTO IL MARESCIALLO AL PRESIDENTE EISENHOWER

Washington svela il segreto del messaggio personale di Bulganin

Le prime indiscrezioni sul documento - La Russia chiede agli Stati Uniti di ridurre le sue forze armate di 1 milione e 200 mila uomini - La Casa Bianca risponderebbe con un diniego: gli effettivi dell'esercito sovietico sarebbero tuttora assai superiori a quelli americani - Il Cremlino considera della massima importanza la nuova lettera di Bulganin - Perché non è partito per Mosca l'ambasciatore Zarubin

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Che cosa ha scritto Bulganin nella sua lettera personale indirizzata ieri al Presidente Eisenhower? Non è stato possibile finora conoscere con esattezza il testo, ma da indiscrezioni trapelate dagli stessi ambienti sovietici a Washington e da quanto si è appreso da fonti solitamente bene informate, il messaggio conterrebbe nuove proposte relative al disarmo mondiale. Nei circoli diplomatici della capitale americana si è appreso infatti che la lettera di Bulganin conterrebbe l'invito agli Stati Uniti di seguire l'esempio di Mosca che ha recentemente annunciato una riduzione di un milione e 200 mila uomini nei suoi effettivi militari.

Secondo le stesse fonti, nel messaggio personale di due pagine e nel documento allegato di [illegible] pagine, il Primo Ministro dell'U.R.S.S. affermerebbe che una riduzione delle forze armate americane uguale a quella sovietica aumenterebbe la fiducia fra il blocco orientale ed il mondo libero.

Da alcune settimane si esprime, sia a Washington che in altre capitali dell'Occidente, l'opinione che il Cremlino avrebbe avanzato una proposta del genere agli Stati Uniti. Da quando infatti è stata annunciata a Mosca la riduzione degli effettivi militari sovietici, tutta la propaganda comunista è stata imperniata su tale iniziativa e sulla possibilità che anche gli Stati Uniti prendessero un analogo provvedimento. Tuttavia, come è noto, sia il presidente Eisenhower che i funzionari del Dipartimento della Difesa hanno già dichiarato apertamente di non avere alcuna intenzione di effettuare simili riduzioni nelle forze armate degli Stati Uniti. Essi hanno affermato che l'entità delle forze armate, almeno per quanto riguarda il potenziale in uomini, non è determinante agli effetti di un vero disarmo in quest'epoca di «bombe a idrogeno» e di armi nucleari ed hanno fatto notare che Eisenhower ha già rivolto un appello a Bulganin circa una eventuale messa al bando della produzione di armi nucleari.

Il segretario alla Difesa, Charles E. Wilson, è andato più in là dichiarando che la riduzione apportata dai sovietici ai loro effettivi militari non farebbe altro che lasciare tali effettivi a livello assai superiore di quelli degli Stati Uniti per cui non ci sarebbe ragione che le forze armate americane venissero a loro volta ridotte.

E' noto che gli Stati Uniti hanno attualmente sotto le armi circa [illegible] milioni [illegible] mila uomini, ripartiti nell'Esercito, la Marina e l'Aviazione.

A quanto si ritiene negli ambienti diplomatici di Washington, la lettera di Bulganin costituirebbe la risposta al messaggio inviato il 1° marzo scorso dal Presidente Eisenhower, il quale aveva proposto allora che la produzione delle armi nucleari venisse messa al bando.

Quali siano, ora, le proposte sovietiche è una questione guardata dal massimo segreto. Con esattezza si sa soltanto che il presidente Eisenhower ha [illegible] per ora un riassunto tradotto del messaggio di Bulganin, riassunto che gli è stato consegnato ieri sera. Gli esperti del Dipartimento di Stato hanno però lavorato tutta la notte per preparare una traduzione completa e precisa del documento sovietico che consegneranno in giornata al Presidente. Nè il Dipartimento di Stato, nè l'Ambasciata sovietica hanno voluto fare rivelazioni sull'oggetto e sul contenuto del messaggio del maresciallo Bulganin. Ma una fonte diplomatica degna di fede, che ha affermato di essere venuta indirettamente a conoscenza della lettera, ha dichiarato che il documento concerne il problema del disarmo. Questo è tutto ciò che è stato possibile sapere finora.

D'altra parte, come si ricorderà, l'esperto in questioni sul disarmo del presidente Eisenhower, Harold E. Stassen, aveva dichiarato poco tempo fa — dopo il fallimento delle trattative condotte a Londra su tale problema da Stati Uniti, Unione Sovietica, Gran Bretagna e Francia — che una nuova lettera di Bulganin al Presidente americano avrebbe potuto essere la prossima mossa del Cremlino per riprendere le trattative.

Il nuovo messaggio del Primo Ministro sovietico è il sesto nello scambio di corrispondenza personale fra Eisenhower e Bulganin sui problemi relativi alle relazioni fra Oriente ed Occidente. Il testo del messaggio verrà reso pubblico probabilmente questa sera o domani. E' evidente, intanto, che da parte sovietica si considera della massima importanza il nuovo documento. L'ambasciatore a Washington, Georgi Zarubin, ha infatti annullato il progetto di tornare a Mosca per poter consegnare personalmente al Segretario di Stato Dulles il messaggio di Bulganin. Egli aveva informato precedentemente il Dipartimento di Stato che sabato scorso avrebbe dovuto partire per la capitale sovietica, ma ha modificato i suoi piani evidentemente a motivo del messaggio del suo Primo Ministro.

t.

Secondo il *New York Times*

« Alcune idee nuove » nella lettera del maresciallo

NEW YORK, venerdì sera.

In una corrispondenza da Washington, il « New York Times » pubblica stamane che il nuovo messaggio di Bulganin al presidente Eisenhower contiene « alcune idee nuove » in merito alla riduzione degli armamenti. Il giornale newyorkese scrive inoltre che « autorevoli fonti occidentali » hanno dichiarato che la maggior parte della lettera del Primo Ministro sovietico tratta delle misure che le due parti potrebbero prendere per stabilire nuove basi di fiducia fra Oriente ed Occidente.

Per il « New York Times », infine, secondo la nuova iniziativa di Bulganin, se gli Stati Uniti riducessero le loro forze armate senza precedenti accordi per le ispezioni, l'Unione Sovietica potrebbe andare oltre la sua annunciata riduzione di effettivi militari.

Dopo il primo incontro di Nenni con Matteotti

La d.c. prende posizione nel dialogo fra i socialisti

Nenni accusato di lasciare trasparire una sua autonomia dai comunisti, rinnegata invece dalle circostanze - Continuano i lavori del comitato centrale del PSI - S'è pure riunita la direzione socialdemocratica - Nuove critiche all'on. Matteotti - L'atteggiamento di Saragat

Roma, venerdì sera.

I problemi posti dal «dialogo» e dalle posizioni fra socialisti e socialdemocratici sono ancora oggi esaminati dagli organi dei due partiti interessati. Stamane, infatti, continua i suoi lavori il Comitato centrale del P.S.I., e si è riunita a palazzo Wedekind la Direzione socialdemocratica. Ma nel dialogo è intervenuta anche piazza del Gesù, per ribadire le nette posizioni centriste.

Il Comitato centrale socialista ha ripreso i suoi lavori alle 9,30 e sulla relazione di Nenni, svolta ieri, sono intervenuti vari oratori per sottolineare sia il successo del partito nelle elezioni del 27 maggio, sia le prospettive del colloquio iniziato con i socialdemocratici. In sostanza, codeste prospettive appaiono in senso positivo alla maggioranza dei membri del Comitato centrale del P.S.I., anche se taluni sembrano d'avviso che bisogna procedere su questa strada piuttosto cautamente per non dare l'impressione all'elettorato di svolgere oggi una politica che poteva essere iniziata molto tempo prima.

Il compito dei socialdemocratici appare difficile. Alla riunione di stamane della Direzione del P.S.D.I. sono stati invitati anche i deputati del partito. Le critiche che ieri gli esponenti della destra avevano avanzato nella riunione del gruppo, sono state ribadite a palazzo Wedekind.

In sostanza, la destra accusa Matteo Matteotti (lo stesso fratello del segretario del P.S.D.I., Giancarlo, si è schierato con Simonini, con Treves, con Paolo Rossi) di essere andato oltre il mandato che gli era stato conferito dalla Direzione.

Per gettare un po' d'acqua sul fuoco delle critiche, l'organo del partito aveva scritto ieri sera che il P.S.D.I. resta fedele «ai principi del socialismo democratico, dell'alternativa socialista (e non socialcomunista), e del colloquio con i cattolici».

Secondo Saragat non si dovrebbe accettare l'impostazione della cosiddetta «mano tesa», che si presta ad interpretazioni non favorevoli al P.S.D.I., ma piuttosto bisognerebbe far accettare al P.S.I. una impostazione politica generale da cui far discendere gli accordi particolari per le Giunte. Si tratta di contrastanti punti di vista, come si vede, che le prossime riunioni fra le segreterie dei due partiti dovrebbero chiarire.

E' previsto, infatti, che Nenni e Matteotti s'incontreranno nuovamente ai primi della prossima settimana, dopo i mandati che oggi avranno rispettivamente dal Comitato centrale del P.S.I. e dalla direzione del P.S.D.I.

I D. C., che erano stati ad osservare le mosse dei due partiti socialisti, hanno preso decisamente posizione nei confronti del «dialogo» in atto. Più che ai socialdemocratici, che secondo Piazza del Gesù avrebbero riconfermato la linea finora seguita dal partito, i D. C. si rivolgono in particolare a Nenni, per accusarlo di mantenere stretti rapporti con il partito comunista e di tenere, nei confronti della maggioranza parlamentare, un linguaggio che deve essere respinto (nella sua relazione, Nenni aveva parlato di «legare e imbelle centrismo»). «Nenni continua a cercare di confondere le idee — scrive il giornale d. c. — lasciando trasparire la possibilità di una sua autonomia dal partito comunista che viene rinnegata dalle circostanze: lo imbarazzato silenzio sul suo incontro con i dirigenti comunisti subito dopo le elezioni autorizza a credere che in quell'incontro egli abbia ricevuto da Togliatti l'autorizzazione a tentare verso il PSDI le recentissime "avances"».

p. a. p.

Le Borse oggi

LE QUOTAZIONI A TORINO

[illegible]

La riunione odierna, preceduta da un dopoborsa debole, rivela un'apertura molto pesante. Dopo qualche contrattazione improntata a incertezza, il mercato tende a un assestamento sui minimi; affari poco rilevanti, con la presenza di un assorbimento scalare delle offerte iniziali. L'attività è sempre limitata alle Fiat e alle Montecatini.

Nella fase centrale della riunione, dopo che un accenno di ricupero è stato stroncato, il mercato rivela nuova pesantezza.

Poco prima del listino sono segnati i minimi assoluti, sotto un afflusso di offerte indiscriminate.

In chiusura si registra un lieve ricupero dai minimi stessi; il raffronto con le quotazioni di ieri mette in luce naturalmente vistosi regressi per le voci maggiormente scambiate, mentre i rimanenti settori, pur risultando deboli, presentano una relativa resistenza.

Titoli di Stato ancora pesanti.

Dopoborsa irregolare, lievemente migliore nei confronti dei prezzi di [illegible].

Diritti Fiat: massimo 189, minimo e chiusura 188.

Diritti [illegible] 20,50.

Diritti Ilva: 5.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banche estere: Chèques Stati Uniti 624,85; Canada 631,125; Svizzera libero 145,75; Svizzera accordo 143,40; corona danese 90,45; corona norvegese 87,50; corona svedese [illegible]; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,58; franco francese 178,45; sterlina 1751; marco germanico 149,80.

Biglietti: dollaro S. U. 620; franco svizzero 147,50; franco francese 162; sterlina 1730; marco germanico 151; scellino austriaco 24,50.

A MILANO

Fine di settimana agitata e piuttosto nervosa, dato il contrasto delle opposte tendenze. Dopo un'apertura debole, gli acquisti di ricopertura determinavano un tentativo di ripresa nei prezzi, che però riusciva soltanto in parte. Indi, una copiosa corrente di realizzi pesava sulla quota, facendola arretrare sin quasi al limite di rottura.

Nell'ultima parte della seduta il mercato appariva sottoposto a maggior controllo, e in sede di listino veniva recuperata una parte del terreno precedentemente abbandonato. Malgrado ciò, le chiusure ufficiali registravano non indifferenti falcidie in confronto alle chiusure di ieri.

Resistente la Fiat, i cui diritti terminavano a 185.

Mercato calmo nel settore dei fondi pubblici e dei valori obbligazionari.

Ecco i prezzi: Generali 20.100; Fibre 3160; Viscosa 1276; Finsider 588; Montecatini 2835; Ansaldo 698; Centrale 8220; Fiat 1110; Nebiolo 16,15; Edison 2800; Sip 1204; Terni 350,50; Unes 646; Stet 2340; Romana Zuccheri 820; Anic 2890; Saffa 1703; Italgas 1262; Rumianca 1355; Burgo 11.795; Italcementi 11.900; Pirelli 2850; Pirelli e C. 2350.

Banconote. Prezzi ufficiali: dollaro U.S.A. 627,50; franco svizzero 146,25; sterlina 1712; franco francese 161,50; marco germanico 149,50; scellino austriaco 24,10; franco belga 12,50; pesetas spagnola 14,50; e scudo portoghese 22,10.

Prezzi informativi raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6350-6450; marengo 4600-4700; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 630-632; franco sv. 147,50-148; franco fr. 160-162; oro fino 714-715; argento 19,80-20.

Scoppiata nel Venezuela una rivolta militare?

LIMA, venerdì sera.

Secondo voci circolanti a Lima, nel Venezuela, sarebbe scoppiata una rivoluzione militare e sarebbe stata costituita una Giunta, con a capo Romulo Fernandez.

Aumentate le pensioni

Il governo Mollet ottiene la fiducia

PARIGI, venerdì sera.

Il Primo Ministro francese Mollet ha ottenuto stamane il secondo voto di fiducia della settimana. L'Assemblea Nazionale ha approvato il progetto di legge governativo per l'aumento delle pensioni di vecchiaia a cui Mollet aveva annesso la votazione di fiducia.

Il conteggio ufficiale e definitivo dei voti ha dato i seguenti risultati: 377 favorevoli e 128 contrari. Dei 594 deputati solo circa 500 hanno partecipato alla votazione. Si ritiene che la legge aumenterà di circa 31 mila franchi all'anno le pensioni a circa quattro milioni di persone.

SULLE DOLOMITI

Passo di Costalunga (metri 1753)
1. Charlie Gaul
2. Kemp (s. t.)
3. Dotto (s. t.)
Il gruppo a 1'

Astrua cade e si ritira

Passo Rolle (metri 1970):
1. Gaul
2. Monti a 2'35"
3. Behamontes, 2'55"
4. Moser, Coletto a 3'20"

Il lussemburghese Gaul che ha sferrato l'attacco dopo la partenza ed è passato primo sul Costalunga

(In quinta pagina la cronaca dell'appassionante corsa)

Finalmente conclusa la caccia al ventiduenne Sabino Di Nunno

L'assassino della via Appia catturato stanotte a Palermo

Circondato dagli agenti, ha invano tentato di rompere il cerchio - Il giovane criminale, dopo avere ucciso il gerente del chiosco di benzina, gli aveva sottratto 75 mila lire, l'orologio d'oro che aveva al polso e la fede matrimoniale - L'omicida sarà tradotto a Roma per «direttissima»

Dal nostro corrispondente

Palermo, venerdì sera.

L'epilogo del truce delitto di via Appia Nuova, a Roma, che così profonda impressione ha suscitato in tutta Italia per l'efferatezza con la quale è stato consumato, si è avuto questa notte a Palermo, con la cattura del feroce assassino.

Come è noto, dopo i primi accertamenti le indagini sull'assassinio del signor Gino Alberti, titolare del distributore di benzina sito all'angolo della via Appia Nuova, si erano orientate verso un commesso dell'Alberti, il napoletano Sabino Di Nunno di 22 anni. Era stata anche scoperta la sanguinosa impronta di una mano sulla parete del chiosco che, dopo gli opportuni esami dattiloscopici, era risultata quella del Di Nunno, spinto al delitto, si ritenne subito, non soltanto da livore verso l'Alberti, che più volte lo aveva rimproverato per la sua malefatta, ma anche per avidità di denaro, essendo quasi certo che l'Alberti durante la giornata aveva riscosso una discreta somma che ora scomparsa con l'assassino.

Nella presunzione, dimostratasi poi fondata, che il feroce omicida fosse riuscito a dileguarsi lasciando Roma per ignota destinazione, la polizia aveva interessato tutte le Questure della Repubblica, e in modo particolare quelle del Mezzogiorno e della Sicilia; ritenendo appunto che il Di Nunno, napoletano d'origine, si fosse diretto verso la sua città e fors'anche verso la Sicilia, nella folle illusione di potere meglio sfuggire alla cattura. Anche la Questura di Palermo, così, fu informata e posta in allarme. Il questore comm. Ratani assumeva personalmente la direzione delle ricerche affidate a funzionari e agenti della Squadra Mobile. Poco dopo le ore 1,30 di questa notte il dott. Nino Mendolia, commissario di P. S., mentre percorreva la via Roma a bordo della sua Fiat 600, nella quale si trovavano anche un maresciallo e due agenti di P. S., scorgeva un individuo vestito di un abito color carta da zucchero, che procedeva tranquillamente tenendo un impermeabile sul braccio e in mano un giornale.

I connotati corrispondevano a quelli del Di Nunno e ciò induceva il dott. Mendolia ed i suoi collaboratori a disporre l'accerchiamento dell'individuo, provvedendo, come prima cosa, ad innestare la marcia indietro dell'autovettura, per essere pronti, nel caso in cui il sospettato, messo in allarme, potesse tentare la fuga.

Sceso dalla macchina assieme ai suoi collaboratori il commissario Mendolia si avvicinava cautamente al Di Nunno, che non s'era accorto di essere circondato. Richiesto di esibire i documenti personali, la sorpresa e anche il terrore si dipingevano sul volto del Di Nunno che vistosi scoperto, ardiva un tentativo di fuga, senza però ottenere alcun risultato; la morsa lo stringeva senza possibilità di scampo. All'assassino non rimaneva che offrire le mani alle manette. Si concludeva così nel modo più soddisfacente l'accanita caccia all'uomo che aveva tenuto impegnate tutte le Questure della Repubblica.

E' stato accertato che il Di Nunno si trovava già da qualche giorno a Palermo, dove aveva preso alloggio all'Hotel Jolly. Nella sua camera è stata sequestrata una valigia, dentro la quale sono stati rinvenuti soltanto alcuni capi di biancheria. Al momento della cattura, il Di Nunno aveva addosso alcune migliaia di lire, avendo speso buona parte delle [illegible] mila lire rapinate all'Alberti per il viaggio e per l'acquisto dell'abito e della biancheria di cui ha dovuto fornirsi. Oltre al denaro, il Di Nunno aveva rubato alla vittima l'orologio d'oro da polso e la fede d'oro.

La notizia della cattura e dell'arresto del Di Nunno è stata subito comunicata alla Questura di Roma, la quale ha provveduto ad inviare immediatamente a Palermo un suo funzionario, il dott. Saetta, il quale provvederà alla traduzione dell'omicida per direttissima.

f. d.

VASTI RASTRELLAMENTI IN PUGLIA

Il "mostro„ di Bari non potrà sfuggire

La ricostruzione del massacro sui rilievi della perizia medico-legale - Interrogati a lungo gli amici e la fidanzata del fuggiasco - Ipotesi di un suicidio del Percoco

Bari, venerdì sera.

Continua la caccia serrata, ma senza esito, di Franco Percoco, il feroce assassino di via Celentano che, in un momento di furore, ha sterminato e pugnalato la sua famiglia.

Da ieri affiorano ogni momento fatti ed episodi della vita che egli ha vissuto nell'ultima settimana, ma ogni indagine di ritrovarlo è riuscita purtroppo vana. Una segnalazione è giunta ieri sera da Barletta, ove a qualcuno era parso di vederlo in una trattoria, ma la cosa non ha un fondamento logico.

Egli ha una zia, sorella di sua madre, nel convento di clausura del Sacro Cuore. Qualcuno ha telefonato ieri sera di averlo veduto nei pressi del convento, ma il sopraluogo della polizia non ha avuto esito.

Sono stati inutilmente interrogati i suoi amici più intimi tra cui lo studente Ezio Di Ventura, ma questi non ha saputo fornire altra indicazione se non quella che il feroce assassino era fidanzato.

E' stata subito rintracciata la signorina Concetta Trelli di 19 anni, che ama teneramente il giovane assassino. Piangendo, ella ha raccontato di essere stata assieme alla sorella Angela lunedì mattina in casa del Percoco, ove avevano preso un rinfresco, ma nulla di strano le due sorelle avevano notato da far pensare all'orribile tragedia che si racchiudeva nelle mura di quella casa.

Pare frattanto che la perizia medico-legale abbia assodato che la morte del padre, della madre e del fratello dell'uccisore risale pressappoco a circa dodici giorni.

Certo è che nei giorni che hanno seguito il delitto egli non ha dato nè con gli amici nè tanto meno con la fidanzata alcun segno di anormalità, continuando a mantenersi con loro e a simulare con cinismo una calma assoluta e continuava a vivere intanto con la famiglia da lui trucidata.

Soltanto quando ha incontrato il vicino di casa dottor Chiaia che gli ha domandato la ragione del fetore che proveniva dal suo appartamento, egli ha compreso che l'impresa di quella vita da cimitero doveva ormai finire ed è scomparso dalla circolazione, nè si ha di lui traccia di sorta.

Egli dunque, preso dal panico, si è allontanato immediatamente senza prendere neppure la valigia già pronta, ove sono stati rinvenuti dalla polizia indumenti e denaro raccolto in casa dopo l'uccisione dei familiari. Ma ogni indagine sui motivi che hanno indotto l'assassino a una così cruenta strage rimane ancora senza esito.

Comunque, stamane ricomincia una nuova giornata di più serrate indagini della polizia, che la cittadinanza segue con crescente interesse.

Ecco intanto una sommaria ricostruzione della strage, in base ai rilievi della polizia scientifica e alle risultanze dell'esame medico-legale dei tre cadaveri. La tragedia avrebbe avuto inizio mentre i Percoco andavano a letto, con un diverbio tra Franco e suo fratello Giulio, menomato psichico.

Afferrato un pugnale, Franco colpì il fratello sino a che questi ebbe vita. I rumori svegliarono il padre. Vincenzo Percoco si alzò e si recò nella vicina stanza dove dormivano i due figli. L'assassino gli balzò addosso e cercò di stordirlo, poi lo pugnalò. Dalla camera da letto, la madre intuì cosa stava succedendo e fece per alzarsi. Non stava bene in salute e perciò emise un fioco lamento, che l'omicida scambiò per una invocazione di aiuto. Franco si precipitò contro la madre e la uccise, con una diecina di colpi.

Tornato nella propria stanza, il folle trovò suo padre ancora vivo, non ebbe la forza di colpirlo ancora e, per impedirgli di lamentarsi e di muoversi, gli tappò la bocca con un bavaglio e gli legò i piedi con una corda. Trascinò quindi il cadavere del fratello Giulio nella camera da letto, lasciandolo disteso sul pavimento, poi si caricò sulle spalle il corpo del genitore che depose in un armadio a muro.

Aveva la camicia intrisa di sangue. Se la tolse e la buttò in un secchio pieno d'acqua sudicia, coprì con un giornale l'orma insanguinata di un suo piede nudo. Indi chiuse ermeticamente la porta della camera, tappando accuratamente le fessure con strisce di carta gommata, per impedire che si sentisse il fetore dei corpi in dissoluzione.

ULTIMISSIME

«Alitalia» e «Lai» riprendono tutti i servizi aerei

ROMA, venerdì sera.

A seguito dell'accordo raggiunto con i piloti civili, la «Lai» annuncia la ripresa immediata di tutti i suoi servizi internazionali e intercontinentali.

Anche l'«Alitalia», a seguito dell'accordo raggiunto con i suoi piloti, ha disposto l'immediata ripresa di tutti i suoi servizi aerei.

Due gemelle « sirene » nate ieri in Columbia

BOGOTA', venerdì sera.

Una giovane colombiana di 14 anni, Marleno Perez, ha dato alla luce due gemelle siamesi e sirene.

Gli ambienti scientifici della capitale colombiana si stanno occupando di questo caso straordinario: le due neonate sono unite alle loro estremità inferiori che formano una sola coda, simile a quella dei pesci. Le due teste, i corpi e le braccia sono normali.

CRONACA CITTADINA

Si avvicinano le ferie: cresce la frenesia dei viaggi

Chiedono il passaporto 10 mila torinesi al mese

Circa 130 mila cittadini posseggono già il "libretto verde„ - Per recarsi in Francia basta un "lasciapassare„ - I risultati dell'agevolazione: quattromila domande in trenta giorni - Il duro lavoro di quaranta impiegati della Questura

Il pubblico è sempre numeroso, nei mesi estivi, agli sportelli dei passaporti della Questura

Il periodo delle vacanze è ormai prossimo (per alcuni fortunati, anzi, è già cominciato) ed i torinesi si preparano ad andare chi ai monti, chi ai laghi, chi al mare e chi a trascorrere le ferie in crociera o in località turistiche dei vari Paesi europei. Molti infatti, più di quanti non si creda, approfittano della bella stagione per viaggiare, mossi dalla frenesia di conoscere il maggior numero possibile di luoghi nuovi. Questo desiderio — per molti è una smania — dalla fine della guerra è andato facendosi sempre più prepotente e diffuso. Oggi Torino è forse la città in cui vengono rilasciati più passaporti.

L'ondata migratoria estiva ha come prima conseguenza un enorme aumento di lavoro per alcune categorie di persone: per gli impiegati delle agenzie turistiche, dell'Automobile Club e del «Touring» (che rilasciano i documenti necessari per chi si reca all'estero in macchina) dell'Ufficio Passaporti della Questura. Questo ultimo viene addirittura preso d'assalto da una folla che va diventando di giorno in giorno più massiccia; in alcune giornate il numero dei passaporti consegnati supera il migliaio.

Come si è attrezzato l'ufficio per far fronte alle accresciute esigenze? In modo da accontentare il pubblico nel medesimo spazio di tempo richiesto per i periodi normali. Anche d'estate, come d'inverno, il passaporto viene rilasciato normalmente entro tre giorni dalla presentazione della richiesta.

Per giungere a questi risultati il questore dott. Chiriaco ed il capo dell'ufficio hanno posto particolari cure sia nell'allestimento dei locali sia nella razionalizzazione del lavoro a cui sono addette una quarantina di persone.

L'anno scorso fra nuovi e rinnovati sono stati consegnati centomila passaporti; quest'anno il numero sarà ancora superiore: tra maggio e giugno ne sono stati rilasciati già duemila in più; in un solo mese ben 10 mila nuovi. Se si tiene conto dei bambini che possono essere iscritti, fino all'età di 14 anni, sul passaporto dei genitori, il numero dei torinesi che hanno i documenti per recarsi all'estero sale a non meno di 130 mila; a questi sono da aggiungere seimila persone che hanno ottenuto il «lasciapassare» istituito il 20 marzo in seguito all'accordo italo-francese.

Nei primi tempi non erano molti che se ne servivano. Ma poi, risultati evidenti i vantaggi economici (costa solo 300 lire) e di tempo (è rilasciato in giornata) i torinesi ne hanno approfittato largamente; quattromila ne hanno usufruito in un solo mese. Nonostante il tempo brevissimo che intercorre fra la presentazione della domanda e il rilascio del «lasciapassare» i controlli vengono ugualmente fatti con scrupolo. E' di pochi giorni or sono l'episodio di un individuo il quale, presentatosi per ritirare il «lasciapassare», venne fermato: era ricercato per furto e fin alle «Nuove» invece che in Francia.

Quanto si è detto riguarda lo svolgimento regolare delle pratiche. Ma non è raro il caso che il passaporto sia consegnato in giornata o addirittura «a vista». Naturalmente si tratta di casi speciali urgenti che il capo ufficio esamina personalmente. Ad esempio una signora che doveva recarsi in Svezia per far sottoporre la sua figliola ad una delicata operazione per cui non poteva attendere ebbe il documento nel giro di appena mezz'ora.

Come si ottiene il passaporto

Questi i documenti che occorre presentare per ottenere il passaporto:

1) Domanda su carta da bollo da L. 100 diretta al Questore di Torino;

2) Estratto conforme all'atto di nascita;

3) Certificato di stato di famiglia;

4) Certificato penale generale;

5) Certificato dei carichi penali pendenti della Procura della Repubblica;

6) Certificato dei carichi penali pendenti della Pretura;

7) Congedo militare o nulla osta dell'autorità militare per le classi soggette al richiamo alle armi;

8) Atto di assenso del coniuge su carta bollata da L. 200 (per i minori, atto di assenso dei genitori);

9) Ricevuta di versamento sul conto corrente postale n. 2/28818, Ufficio del Registro di Torino, della somma di L. 2.004;

10) Due fotografie autenticate.

Per i minori di anni 14 che possono essere iscritti sul passaporto dei genitori occorre un documento di identità (estratto dell'atto di nascita).

Questi i documenti che occorre presentare per il rinnovo del passaporto:

1) Domanda su carta bollata da L. 100 diretta al Questore di Torino.

2) Ricevuta di versamento sul conto corrente postale n. 2/28818, della somma di L. 2.004 all'Ufficio del Registro di Torino; lire 1.000 per rinnovo semestrale; lire 500 per opera[?].

3) Per i passaporti scaduti da oltre tre mesi o fino a mesi sei, occorrono i certificati dei carichi pendenti della Procura e della Pretura.

Stanotte turbini d'aria alla velocità di 70 chilometri all'ora

E' un vento ciclonico che ha schiantato gli alberi

Il grosso ippocastano di via San Francesco da Paola schiantato dai vortici d'aria

I meteorologi affermano: "Con la luna nuova dovrebbe tornare il bel tempo„

Gli strumenti dell'ufficio meteorologico regionale hanno registrato la velocità del vento che questa notte si è scatenato sulla città: le raffiche hanno raggiunto punte valutabili a 70 chilometri orari. E' stata una bufera breve ma intensa, che i tecnici avevano previsto e che è stata come il culmine di una serie di perturbazioni elettromagnetiche. Verso le 18 si è messa a cadere una pioggia sottile, poi il cielo è rimasto scuro anche quando la pioggia è finita, ed alle 19 la pressione ha cominciato rapidamente a scendere.

Una «caduta» di 6 millimetri in 4 ore. E' stata questa l'origine principale dei disturbi nervosi di cui parecchi si sono lamentati: di un senso di vertigine e di vuoto che è durato fino a quando il fenomeno atmosferico si è esaurito.

L'abbassamento della pressione ha richiamato su Torino masse d'aria da tutte le direzioni: da nord-est, sud-est, ovest, sud-ovest, e finalmente, con maggior impeto, da nord-ovest. Le masse d'aria rotante hanno provocato il «piccolo ciclone», che era atteso sin dal mattino e che ha raggiunto il vertice tra mezzanotte e l'una, esaurendosi poi via via verso le 3. Tra le vittime del «piccolo ciclone», come al solito, gli alberi. Vecchi platani e giovani arbusti schiantati dalla furia del vento in corso Giulio Cesare, in corso Vinzaglio, in corso Vittoria, in via S. Francesco da Paola, al Valentino e sulla collina. Gli alberi — dicono gli esperti — resistono con maggiore facilità ad un vento forte che soffi da una determinata direzione, piuttosto che ai vortici che li investono da tutti i lati e li squassano provocando talora lo sradicamento.

Stamane il cielo era imbronciato; il sole faceva capolino di tratto in tratto tra le nuvole e l'aria era abbastanza fresca. In giornata dovrebbe ancora piovere. Stasera c'è la luna nuova e con la luna nuova dovrebbe ritornare il bel tempo.

Studentessa della terza media alla "Manzoni„

Rimandata agli esami una ragazza scompare

Notte d'angoscia in una famiglia di via Genova - Anche una madre diciottenne fugge di casa abbandonando il proprio bimbo

L'altro ieri sono stati pubblicati i risultati degli scrutinii delle scuole medie e delle superiori: un disastro per il 32 per cento degli studenti, tra rimandati e respinti. Una delle prime conseguenze si è registrata ieri al commissariato di P. S. Barriera di Nizza cui è stata denunciata la scomparsa di una ragazza di 14 anni: Maria Grazia Rocchi abitante in via Genova 133.

Studentessa della 3a media alla [illegible] la Rocchi non aveva raggiunto la votazione necessaria per essere ammessa alla prima sessione d'esami ed era stata rimandata a quella di ottobre. Com'è facile intuire a casa era scoppiato un piccolo dramma e al dispiacere immediato alla lettura dei cattivi risultati si erano aggiunti i giusti rimbrotti dei genitori.

Comunque la bufera era passata e nella serata di ieri, benché si dimostrasse ancora risentita, la mamma aveva esortato la giovane a subito cominciare un intenso ripasso per prepararsi alla riparazione d'ottobre. Verso le 10 Maria Grazia veniva incaricata di scendere a fare alcune compere. Lasciava i libri, prendeva la bottiglia del latte e si recava dal lattaio. Consegnava la bottiglia e dichiarava all'esercente che sarebbe ripassata poco dopo. Da quel momento la giovane è scomparsa. I genitori l'hanno attesa tutta la notte lasciando le luci accese, pregando che tornasse. Ma stamane a mezzogiorno Maria Grazia ancora non si era rivista. Nessuno dei parenti o della cerchia degli amici della famiglia, interpellati telefonicamente, ha saputo dare sue notizie.

• Per motivi ben più drammatici è fuggita una ragazza di 18 anni. Si chiama Anna Locampo, abita con i genitori ed un fratellino in via Miglietti 18. La poveretta tempo addietro conobbe un operaio che la corteggiò promettendole il matrimonio. La relazione si protrasse per sei mesi e si interruppe nel momento stesso in cui la Locampo dichiarava al fidanzato di attendere un bambino. L'uomo allora si rivelava per quello che era: un avventuriero senza scrupoli e per di più sposato. Anna Locampo si sentì annientata ma l'affetto della mamma le permise di sopportare l'affronto. Ebbe un figlio, ma i vezzi del piccino non riportarono la serenità nella vita della ragazza. Tre giorni fa, la Locampo spariva di casa abbandonando il piccino ai genitori. Le ricerche compiute dal Commissariato San Donato non hanno dato, finora, alcun esito.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 9 giugno (161-205) alle ore 4,42; tramonta alle 20,12. I SANTI del 9: S. Primo, S. Arduino, S. Colombo.

Un ordine del giorno della «sinistra» del P.S.D.I.

La corrente del PSDI di Torino, che aderisce alla mozione di «Unità Socialista», ha approvato un ordine del giorno firmato dai rappresentanti di 4 sezioni del PSDI torinese. Nel documento si esprime il senso di disagio creatosi nell'elettorato socialdemocratico, che con il suo voto si è dichiarato favorevole all'unificazione socialista, dopo i tentativi di costituire una Giunta nella quale il PSDI «dovrebbe affiancarsi a forze conservatrici».

L'ordine del giorno si richiama al deliberato della direzione totale «a propugnare dove sia possibile la formazione di Giunte decise ad effettuare un'energica politica sociale, alle quali partecipi il PSI», auspicando che esso possa costituire base vincolante per le trattative che gli organi provinciali condurranno per la formazione della Giunta. Il documento conclude confermando la volontà di proseguire nell'azione intesa alla riunificazione delle forze socialiste.

Echi di cronaca

SPOSI ACCORRETE al Mobilificio S. Domenico troverete sempre mobili di fiducia e di ultima creazione ai migliori prezzi. Camere, sale, tinelli, salotti, ecc. armadioni compresi. Facilitazioni. Via San Domenico 1 ang. via Milano.

All'epilogo la vicenda della bimba dai capelli rossi

Per la madre e i complici chiesti 2 anni di carcere

Il P. M. afferma: "Ho raggiunto le prove della estorsione„ - Rimarrà un mistero la strana somiglianza della piccina con il commerciante

Il processo per la curiosa avventura della figlioletta dai capelli rossi si concluderà oggi con la sentenza della Corte di Assise la quale dovrà stabilire se realmente i due giovani coniugi astigiani, Marisa Delaude e Aldo Cabiati, si sono resi responsabili dei reati di estorsione aggravata e di sequestro di persona in danno del negoziante Pietro Picatto.

Nella delicata e piccante vicenda è coinvolto anche l'atletico fratello della sposina, Giacomo Delaude, la cui partecipazione all'intrigo economico-sentimentale si sarebbe limitata ad un intervento dimostrativo della forza di persuasione dei propri bicipiti, per vincere le ultime riluttanze del Picatto e indurlo a sborsare la somma di 100 mila lire «pro bono pacis» familiare.

Questa mattina il dibattito è stato ripreso a porte aperte e quindi il pubblico assai numeroso, in predominanza femminile, ha potuto assistere all'udienza.

La discussione si è iniziata con la requisitoria del P. M., dottor Caccia che, sulla scorta delle risultanze istruttorie e dibattimentali, ha dichiarato raggiunta la prova di colpevolezza nei confronti dei tre imputati. Durante le indagini che seguirono al tentato suicidio di Aldo Cabiati, incapace di reggere all'onta del presunto tradimento della moglie, tanto la suocera, Anna Boldi, quanto la stessa Marisa Delaude, diedero dei fatti una versione precisa e credibile perché le due donne non supponevano, allora, che le loro dichiarazioni avrebbero provocato il processo odierno.

«Pietro Picatto, la parte lesa — ha osservato il P. M. — subì effettivamente la minaccia di gravi rappresaglie quando si recò in via Monferrato 15 nel negozio dei coniugi Delaude che l'avevano invitato a Torino per un colloquio urgente. Non poté uscire di là se non quando ebbe subito il ricatto, inaccettabile perciò la tesi dei Delaude i quali affermano che la somma fu sborsata spontaneamente dal negoziante astigiano. Egli, percosso da Giacomo Delaude, venne costretto anche a rilasciare una dichiarazione in cui ammetteva di aver usato violenza alla sua ex-commessa.

Nessuna prova certa e sicura esiste — secondo il P. M. — che il Cabiati non sia il padre della piccola Rossana, anche se una strana coincidenza abbia potuto fare sorgere qualche dubbio a causa dei capelli color carota e degli occhi celesti molto simili a quelli del negoziante Pietro Picatto. Talvolta il destino, d'accordo con gli impenetrabili misteri della natura, si diverte a combinare di questi scherzi! D'altra parte il Picatto riconosce di aver fatto soltanto qualche innocente carezza alla ragazza.

La vacillante situazione patrimoniale dei due coniugi — ha proseguito il dott. Caccia — con il negozietto di via Monferrato in condizioni poco floride può logicamente spiegare il ricorso ad un mezzo fraudolento per spillare quattrini al commerciante astigiano».

Il P. M. dott. Caccia ha concluso chiedendo, con la concessione delle attenuanti, la condanna di Aldo Cabiati, della moglie Marisa e del fratello di lei Giacomo Delaude, a 1 anno e 10 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

La giovane sposa che è al centro della complicata causa

Caccia al tesoro in auto

Domenica pomeriggio 150 auto partiranno dalla sede della Croce Verde per raggiungere, dopo una emozionante «caccia» automobilistica e il Castello di [illegible]. La caccia al tesoro, un misto di rallye di regolarità e di quiz è stata organizzata a scopo benefico. I partecipanti, che possono iscriversi presso la sede (via Dora 4) o presso l'Automobile Club, partiranno alle 15,30 e dovranno gareggiare su un percorso per ora segreto, non superando la media dei 30 chilometri all'ora e rispettando tutte le norme del codice stradale. All'arrivo danze e premi.

1200 verso il mare

Finite le scuole è giunto il momento in cui spiagge e pinete si popolano di bimbi: 1200 figli di lavoratori FIAT sono partiti ieri sera con un treno speciale, diretti alla colonia marina di Massa, dove sono felicemente giunti stamane. Sono i primi di 6000 bimbi che trascorreranno l'estate nelle colonie marine e montane create dalla FIAT per i figli dei suoi dipendenti. Altri 300 bambini hanno lasciato la città oggi per la colonia di Borgio Verezzi, organizzata dall'Unione Industriale. (Foto Moisio)

Esplode la nafta: un'officina in fiamme

Alle 12 in via Tunisi - Il rogo causato da una scintilla sfuggita a una fucina - Dieci operai scampano a stento alla cascata di fuoco

Una sorda esplosione, poi l'improvviso scaturire di una barriera di fiamme che si elevano in fondo ad un cortile, dove si trova una piccola officina metallurgica: due fatti che hanno impressionato questa mattina una vasta zona di Mirafiori, ma che, per fortuna e per l'intervento immediato dei vigili del fuoco, non hanno provocato che lievi danni alle cose, nessuno alle persone.

Erano le 11,30. In quel momento tutti e dieci i dipendenti della ditta di Vittorio Boschini, in via Tunisi 8 — uno stabilimento per la fucinatura dei metalli — si trovavano al lavoro. Le forge avevano cominciato a funzionare al mattino presto; in quel momento erano in piena azione. Con ogni probabilità l'incendio è stato causato appunto da una scintilla sfuggita ad una di queste fucine, che il caso ha diretto verso un vicino bidone pieno di nafta.

Con una fiammata ed un cupo rombo il fusto esplodeva; il fuoco divampava fulmineo, una cascata di liquido in combustione si rovesciava sugli operai più vicini, che a stento riuscivano a mettersi in salvo. In un attimo l'incendio si propagava alle apparecchiature elettriche dello stabilimento ed al tetto, che divampava come un rogo: il sinistro minacciava di farsi disastroso, soprattutto se le fiamme si fossero comunicate alla vicina tettoia, dove si trova una grande quantità di legname e di carbone, appartenente alla ditta Bigatto.

In buon punto intervenivano però due distaccamenti di vigili del fuoco, l'uno dalla Centrale di corso Regina, l'altro dalla «stazione» di Borgo San Paolo, al comando dell'ing. De Palma. In un'ora di lavoro, i pompieri hanno circoscritto il fuoco, domato le fiamme ultime, scongiurato ogni pericolo.

In complesso sono stati distrutti circa quaranta metri quadrati di tettoia, sinistrate le apparecchiature elettriche ed una pressa. I danni si aggirano sul milione di lire, coperti da assicurazione.

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Disney li ha animati; 2. Censori; 3. Senza tono; 4. Pagliacci; 5. Tuo francese.

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate:

Oriz.: 1. Calore; 2. Ig; 3. Lumino; 4. Oliver; 5. Ta; 6. Emilia.

Vertic.: 1. Colore; 2. Ili; 3. Limiti; 4. Ogival; 5. Ne; 6. Esorta.

Una parziale attività concessa alla Taurus

Dopo l'autorizzazione alla «Pretura Baller» di continuare temporaneamente la sua attività, il Tribunale ha concesso anche alla «Taurus Film» l'esercizio provvisorio. Il provvedimento è però limitato ed è stato adottato unicamente per impedire che alcune attività possano andare perdute. La società, dichiarata fallita il 13 giugno scorso con un deficit di 300 milioni, potrà cioè proseguire nel noleggio delle pellicole giacenti in magazzino e pronte, alla data del fallimento, per essere distribuite ai cinema. Il ricavato andrà naturalmente ad aggiungersi all'attivo del fallimento le cui esatte proporzioni e cause saranno rese note dal curatore prof. Donnet nella prima riunione dei creditori in Tribunale che avrà luogo il 26 giugno prossimo e sarà presieduta dal giudice delegato dott. Fazzo.

Il sudamericano

La frenata raggiunse l'effetto. Tutte le signore che si annoiavano intorno ai tavolini, e anche i due o tre uomini al bar, si voltarono, in cerca di novità.

Dalla fuoriserie gialla scese la novità: un giovane alto, non bello, con scuri capelli al vento e una maglia da camionista, ultima moda.

«Un sudamericano, di certo», bisbigliò ad una amica una ragazza che era ancora in prendisole, sebbene il sole fosse già calato. E tutt'e due smisero di annoiarsi, in quel paese di mare senza uomini.

Il campione di ricco marito sedette proprio vicino a loro, senza guardare nessuno. Chiamò il cameriere con un cenno della testa e una smorfia. «Un colpo di grazia», ordinò, nel silenzio. Tutti lo guardavano, in attesa di schiarimenti. Al cameriere che, imbarazzato, confessava di non conoscere nulla con quel nome, lui spiegò che si trattava di vodka, allungata con rum. Tutti capirono che aveva molto viaggiato. Anche le ragazze lo capirono, e si sdraiarono sulle poltrone di vimini languidamente, accavallando le gambe abbronzate. Ma lui non si accorgeva di loro.

Bevve un sorso della miscela che aveva ordinato, con una smorfia che non sfuggì neppure al barman, vigilante dall'interno. Poi tutti si distrassero da lui, riprendendo giochi di carte e vane conversazioni, tranne le due ragazze, ormai concentrate in un solo desiderio: essere notate dal sudamericano, inviato forse dalla Provvidenza per una di loro.

Quella in prendisole infine si alzò e mosse qualche passo davanti a lui, scrutando in fondo al viale immaginari amici; gettò poi all'indietro la lunga chioma bionda, con la spavalderia di un domatore che schiocca la frusta davanti al leone insonnolito.

«Iulia», la chiamò l'altra ragazza dal tavolo, non per far sapere il nome al sudamericano, ma per attirare l'attenzione su di sé.

«Doris», Iulia ricambiò; e non avendo altro da dirsi, tacquero.

Finalmente lui le guardò, prima la bionda domatrice, poi l'altra seduta, meno prosperosa, con una testa da scugnizzo. Le valutava, da compratore, considerava le caviglie, i fianchi, il colore della pelle. Doris si alzò dal tavolo e scalpitò, impaziente. Iulia si mosse, ondulando la lunga chioma. Lui guardava l'una e l'altra, facendo girare in mano le chiavi della fuoriserie.

«Volete pranzare con me?» disse, scagliando un fulmine nella tranquilla sera. Loro cessarono di essere cavalli e odalische, diventarono schiave. Si guardarono, però, con residui di timore.

«Se la mamma dà il permesso», dissero insieme.

«Non c'è niente di male», lui aggiunse, convincente. E loro furono convinte.

Mentre andavano a chiedere il permesso alle mamme, lui doveva aspettarle lì, con un altro «colpo di grazia».

Nella macchina a gettoni suonava un vecchio *blue*, quando Iulia si ripresentò, fasciata di nero, con i biondi capelli sulle spalle scoperte. Aveva fatto presto, per arrivare prima dell'amica. Sedette di fronte al sudamericano, sdraiato nella poltrona di vimini. Lui non si mosse, come si usa al mare tra ragazzi bene educati.

Dopo qualche minuto di preparazione, Iulia decise di iniziare un dialogo. «E' qui di passaggio?».

Lui bevve dal bicchiere una lunga sorsata, si passò il dorso della mano sulla bocca. «Sono qui per cercar moglie» disse, senza dare troppa importanza alle parole. «Mi piacciono le ragazze che ci sono qui».

Lei non rispose, inebriata; ma finse indifferenza, come si addice ad una dama. Una vecchia signora che pareva piovuta lì per caso guardava lui curiosamente, dal tavolo vicino.

«Mi piace molto l'America del Sud», disse Iulia.

«A me no, affatto».

«Quella vecchia signora non le stacca gli occhi di dosso».

Lui guardò la vecchia. «Sta cercando di ricordarsi dove mi ha visto».

Doris fece il suo ingresso, contrariata di vederli già insieme. Aveva un paio di orecchini e un braccialetto che la madre le prestava nelle grandi occasioni, quando un campione di marito appariva all'orizzonte. Mentre il sudamericano era andato a confabulare col barman, Iulia ebbe un'idea.

«E' sposato» sussurrò a *Doris*, e guardò soddisfatta il viso da scugnizzo contrarsi in una smorfia di delusione.

«Era così carino!» quasi pianse Doris.

«Macché», la rincuorò l'amica, «è tozzo, sgraziato. Sembra uno di strada».

«E' la moda», disse Doris, «a me sembra Marlon Brando».

«Mangeremo pasta e ceci», annunziò lui, tornando. E mise altri tre o quattro gettoni nella macchina dei dischi.

Mangiarono pasta e ceci; lui voracemente, come un autista di camion, Iulia con disgusto malcelato, Doris con falso entusiasmo.

«Io non ho paura di ingrassare, come te», disse Doris all'amica. «Posso mangiare pasta e ceci anche due volte al giorno».

«Beata te che sei uno stecco», restituì Iulia.

Lui non badava a loro, occupato a pulire il piatto, come un gorilla addomesticato. Alcune signore in gruppo, poco lontano, guardavano affascinate quell'esemplare perfetto di ricco giovanotto al mare.

Finito il pasto, lui afferrò Iulia per un braccio, e si mise a ballare. Ballando, la trascinò fuori, nella piattaforma sulla spiaggia, incurante degli sguardi indiscreti che li seguivano.

Con la guancia appoggiata a quella ruvida del sudamericano, Iulia gli canticchiava nell'orecchio, in una esercitazione di debuttante sirena. Le onde si infrangevano, accompagnando la canzone. Finito il ballo, Iulia si appoggiò alla balaustra, desiderosa di scambiare qualche idea. Mancando però gli argomenti, sospirò verso il mare. Lui credette di capire cosa significasse il sospiro; afferrò la sirena per le spalle, e le dette un gran bacio, da perfetto camionista.

«Questo è un colpo di fulmine», disse lei, debolmente. Lui si sarebbe trattenuto ancora presso la balaustra, ma Iulia, da vera dama, reputò più prudente rientrare. Fecero il loro ingresso nella saletta: la bella e la bestia, coppia assai fuori moda, soprattutto quando la bestia è straricca. La vecchia signora lo guardò, in un nuovo sforzo di memoria, davvero ammirevole, trattandosi di una settantina di anni da ripassare, giacché voleva risalire agli antenati del giovanotto.

Lui mise un altro gettone nella macchina. Afferrò Doris, e tornò sulla piattaforma. Lui stesso appoggiò la ruvida guancia a quella di lei, e prima ancora che il disco finisse, tentò un bacio. Doris fece un passo indietro.

«Non dovresti comportarti così», disse, poco convinta. Il sudamericano si strinse nelle larghe spalle. «Quante storie», borbottò.

«Se tu non fossi sposato sarebbe diverso». Lui si passò la grossa mano tra i capelli, corrugò le folte sopracciglia.

«Sono qui per cercar moglie. Non sono sposato», disse, divenendo ad un tratto un grosso ragazzo mite. Lei guardò il campione di marito ideale che attendeva solo un suo cenno, e fece un passo avanti.

«Mi sono innamorata di te appena ti ho visto», disse. E se ne convinse ancora di più pensando alla sconfitta dell'amica Iulia. Poi rientrarono, coppia felice; lui meno gravemente, lei a passi lievi di fidanzata trionfante. Sedettero davanti a Iulia, sospettosa e agitata.

«Ci siamo fidanzati», annunziò Doris. «Un colpo di fulmine». E guardò l'amica con lo sguardo della bruna magra che ha vinto la bionda prosperosa. Il sudamericano si alzò di nuovo, si avvicinò al barman. La vecchia signora passò ancora in rassegna una settantina di anni.

«Sembra un camionista», disse Iulia, a voce alta, sopraffatta dall'astio. Doris sorrise, con pena per lei.

«Ora ricordo!» gridò la vecchia signora. «E' un camionista; uno di qui, del paese». E si rivolse alle due ragazze, sorridendo, obbligata a maggiori schiarimenti. «Momentaneamente fa l'autista a mio cugino Gilberto, poverino, paralitico».

Le due ragazze si guardarono, nemiche. Eppure soltanto loro potevano capirsi. La musica cessò nella macchina a gettoni. Si poteva sentire il mare, adesso. Aveva un suono affabile, invitante a fidanzamenti.

S. Mastrocinque

Stella Interlenghi sulla spiaggia di Fregene con mamma Antonella e papà Franco

AL CIRCO TOGNI

Lotta feroce fra leonesse gelose

«Sulka» e «Saida» si sono azzannate furiosamente davanti al pubblico atterrito, per contendersi l'amore di «Tarzan»

Roma, venerdì sera.

Anche le belve sanno lottare per salvare il loro amore. Ieri sotto gli occhi atterriti di migliaia di persone raccolte sotto la vasta volta del Circo Nazionale Togni, due leonesse si sono battute in un terrificante duello contendendosi l'amore di *Tarzan*, il fulvo leone che meno di un mese fa uccise con un colpo di zanne l'anziano *Tobruk* che lo aveva affrontato per difendere la sua femmina e vendicare il suo onore di maschio e di re spodestato.

Ieri pomeriggio nella grande gabbia circolare eretta nel centro della pista, la drammatica lotta tra *Sulka* e *Saida*, tra la moglie tradita e l'ultima favorita, ha fatto rivivere a Dario Togni, il domatore, gli spaventosi minuti trascorsi allora, quando si era trovato a pochi passi dalle belve in lotta.

Un mese fa Dario, conscio del pericolo, aveva lasciato che il mortale combattimento finisse. Ma ieri senza esitare ha fustigato senza pietà *Sulka* e *Saida*. Poi, vista l'inutilità dei suoi sforzi, ha cominciato a scagliare contro le due leonesse in lotta i pesanti sgabelli sui quali riesce a far saltare le belve. Quattro, cinque attrezzi hanno colpito le due bestie, prima che un colpo ben preciso le costringesse a mollare la terribile presa, mascella contro mascella, in un reciproco morso che ha bagnato di rosso tutta la sabbia della pista.

Divise dallo sgabello di ferro che le aveva colpite entrambe al muso, le due femmine non hanno più avuto possibilità di attaccarsi: il domatore con eccezionale rapidità è riuscito a separarle ed ha potuto farne uscire una dalla gabbia.

L'altra, *Sulka*, è invece rimasta al centro della pista ancora per qualche minuto rifiutandosi di abbandonarla subito, forse nella speranza che la rivale tornasse indietro per riprendere la terribile lotta. L'orecchio sinistro le pendeva quasi staccato sull'occhio reso cieco da una violentissima zampata di *Saida*.

ALCUNI GIORNALI INGLESI CONTRO IL PRINCIPE CONSORTE

Il brio del duca di Edimburgo scandalizza musoni e benpensanti

Qualche capriccio - Uno yacht rifatto cinque volte in due anni - Il parco del Palazzo Reale come pista dell'elicottero - In viaggio con la valigetta, ed al centro a far spese nei negozi - Battute amene: è l'unico che riesca a far sorridere Elisabetta, quando la regina è troppo stanca

Nostro servizio particolare

Londra, giugno.

«Francamente sarebbe bene che qualcuno avvertisse il principe delle gaffes che egli commette». Questa frase pubblicata or non è molto dal Daily Herald *diede inizio a una specie di campagna dei giornali inglesi contro Filippo di Edimburgo. Subito dopo, tre dei più diffusi fogli britannici (il* Daily Herald, *il* Sunday Express *e il* Daily Mirror, *che insieme totalizzano oltre dieci milioni di lettori) si occuparono del Principe Consorte, ammettendo a malincuore che il marito della Regina Elisabetta è ben lungi dall'essere il tipo del perfetto, e conformista, Principe Consorte.*

La polemica, come ognuno può ben immaginare, produsse un grande effetto in Inghilterra: la famiglia reale veniva a trovarsi di nuovo, dopo l'affare Margaret-Townsend, al centro di tutte le conversazioni. E vi fu chi disse che Fleet Street (la via dei grandi giornali) non avrebbe attaccato il duca di Edimburgo s'egli non si fosse a suo tempo occupato del dramma di Margaret. Ciò perché è risaputo che Filippo fu il nemico n. 1 del famoso matrimonio, e nessun inglese medio, nel fondo del cuore, gli ha perdonato la sua presa di posizione contro i sogni sentimentali della cognata.

Sino all'anno passato gli inglesi parlavano con simpatia, diremmo quasi con tono intenerito, delle piccole manie del principe; oggi sono in molti ad approvar le severe critiche dei giornali.

Quattro sarebbero i rimproveri principali. Si accusa Filippo di essere eccessivamente spendereccio; di occuparsi degli affari di Stato, mentre la sua posizione di Principe Consorte glielo vieta assolutamente; di sprezzare il protocollo e tutte le tradizioni di cui gli inglesi sono fieri; di non essere abbastanza religioso o, per lo meno, di non dimostrare sufficiente rispetto per la fede dei suoi sudditi.

«A trentaquattro anni — scrive Robert Glenton nel Sunday Express *— il duca sta diventando calvo, e, cosa straordinaria, egli assicura che ciò lo lascia perfettamente indifferente... Ma non basta. I suoi occhi azzurri, di un azzurro pallidissimo, mal sopportano la luce del sole, ed uno di essi è debolissimo. Malgrado ciò, il duca rifiuta di portare gli occhiali». E il giornale malignamente commenta: «Ecco una di quelle piccole e frivole vanità che una donna scopre nel proprio marito dopo otto anni di matrimonio!...».*

Il Daily Herald, *invece, ha severamente rimproverato al duca alcuni capricci: una sala d'aspetto, uno yacht... La sala d'aspetto sarebbe quella riservata ai membri della famiglia reale all'aerodromo di Londra. Per ben due volte il principe si lagnò che essa non fosse abbastanza lussuosa. «Ordene — scrive il* Daily Herald *— proprio nel momento in cui la nazione sta facendo fronte a una situazione economica difficile, compone spese sommamente ingentissime per abbellire una camera ove la Regina non sosta che pochi minuti all'anno!». In quanto allo yacht (il* Britannia, *a bordo del quale la Regina si recò recentemente in Corsica) esso costò due miliardi e 139 milioni. Filippo di Edimburgo fece trasformare completamente il panfilo cinque volte in due anni, acquistando ogni volta mobili di lusso. Senza contare (prosegue l'articolista) ch'egli avrebbe potuto benissimo recarsi in aereo alle ultime manovre navali nel Mediterraneo, senza far muovere il costosissimo panfilo.*

Quanto al rimprovero mosso a Filippo di prendere parte alla politica del Paese è questione più grave: tra l'altro, mette in causa la tradizione costituzionale della Corona britannica la quale deve regnare e non governare. Il Sunday Express *trova che Filippo di Edimburgo non ha mai saputo, nelle cose politiche, dare prova della medesima discrezione di sua moglie, la Regina.*

Indisciplinato, il principe pare non curarsi degli avvertimenti del ministro dell'Aria che da molto tempo lo prega di non servirsi del parco del Palazzo Reale come pista di partenza e di arrivo per il suo elicottero. Oltre a ciò, la stampa inglese gli ha più di una volta fatto rimprovero di impaurire, col rumore del suo aliante, gli uccelli di Hyde Park... E il giornalista Rogert Glenton aggiunge, scandalizzatissimo, che il Principe Consorte si ostina a portare personalmente, in viaggio, una valigetta, mentre il protocollo glielo vieterebbe assolutamente, ed a recarsi nei negozi del centro a farvi piccole spese. A questo proposito si racconta che molti londinesi videro un giorno arrivare a Bukingam Palace il duca che teneva sotto il braccio alcune scatole di una nota minestra in dadi.

Questo sprezzo dell'etichetta, che scandalizza tutti i sudditi di vecchio stampo, ha tuttavia i suoi vantaggi. Il Sunday Express, *dopo tante critiche, ammette che molti inglesi, appartenenti soprattutto alla classe media, hanno preso ad amare il principe proprio per la sua semplicità e per la sua arguzia. Si narrano episodi gustosissimi. Un giorno una brava donna, che si trovava ad attendere il passaggio della coppia reale, perdette la borsetta. Filippo, venutone a conoscenza, volle esprimere personalmente alla donna il proprio rincrescimento. «Non è nulla — rispose la signora — se penso alla gioia d'aver visto così da vicino la nostra bella Regina!». E il principe di rimando: «Ebbene, vi debbo dire che se la nostra bella Regina avesse perduto la sua borsetta, ci avrebbe fatti ammattire tutti!». Molto spesso è l'humour di Filippo che riesce a far apparire un sorriso sul volto stanco della regina Elisabetta, mentr'ella presiede a qualche faticosa cerimonia ufficiale.*

Anche i Pastori inglesi hanno fatto la loro levata di scudi contro il principe: essi hanno pubblicamente disapprovato che il marito della Regina trascorra spesso la domenica giocando a polo. Ed ancora una volta il Sunday Express *ci fa sapere che «la domenica del duca scorrazzante su di un campo sportivo ha stupito milioni di inglesi...».*

La regina Elisabetta si preoccupò forse della campagna di questi giornali. Ma certamente pensò anche che proprio in questa libertà e confidenza tra principi e popolo si è consolidata la monarchia inglese, che gli eccentrici, o per lo meno gli originali, sono sempre piaciuti in Inghilterra, e che, infine, lo spirito brioso, la malizia giovanile, l'affabilità spensierata del duca gli fanno perdonare le sue mancanze di etichetta e qualche capriccio lo rendono un buon compagno, un allegro compagno per chi, come lei, ha da pensare tutto il giorno a cose davvero serie e gravi e pesanti.

c. l.

BURRASCOSO STRASCICO DEI "QUIZ,, DI IERI SERA

Indignazione e cortei di protesta per i "due pesi,, di LASCIA O RADDOPPIA

La clemenza usata nei confronti dell'avv. Rossi ha provocato l'immediata reazione della Lucchini - Stamane la giovane pianista ha dato ufficialmente mandato a un legale di iniziare una azione giudiziaria contro la Radio-Televisione

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Ieri sera dopo la trasmissione del 25° numero di «Lascia o raddoppia», all'uscita dal Teatro della Fiera di Milano, i più aspri commenti s'incrociavano tutt'intorno; il pubblico sfollava in un'atmosfera di diffuso e sovreccitato malcontento, e, su iniziativa di alcuni spettatori più risoluti, si formava un piccolo corteo che, poco dopo, sostava brevemente nelle immediate vicinanze della sede milanese della Radio-Televisione, dove i più accesi hanno improvvisato una serenata a suon di fischi e di rumorose disapprovazioni. In questa vivace manifestazione, in definitiva, è stato possibile scorgere i segni dell'appassionato interesse con cui il pubblico segue i movimentati casi di «Lascia o raddoppia». Il malcontento, infatti, traeva origine dal trattamento di favore adottato nei confronti del simpatico gastronomo napoletano.

Sempre commentando con polemica asprezza, il piccolo corteo si trasferiva poi nel rione di Porta Vittoria, e qui, in via Spartaco, sotto le finestre di Giancarla Lucchini, improvvisava un'altra serenata, ma questa volta a suon di applausi e di evviva, con l'evidente ed espresso proposito di manifestare la più spontanea solidarietà all'appassionata di architettura. Da notare che durante il lungo tragitto percorso dal corteo, qualcuno si fermava alla Posta centrale e provvedeva a telegrafare in termini assai calorosi al maestro Scanagatta di Varenna, che, come ricorderete, l'incostante tribunale di «Lascia o raddoppia» bocciò in scienze naturali.

Quanto a Giancarla Lucchini, che fino a ieri sera non aveva ancora deciso se promuovere o meno un'azione giudiziaria nei confronti della Radio-Televisione, possiamo dire che la manifestazione di simpatia e di solidarietà di stanotte l'ha risolutamente spinta a prendere posizione, e stamane infatti la giovane pianista ha dato ufficialmente il mandato a un legale.

Così, in un'atmosfera di ardente insoddisfazione e all'inquietante insegna di quella carta bollata che è la bandiera delle battaglie giudiziarie, si è conclusa la 25ª puntata di «Lascia o raddoppia», rubrica senza pace.

Stanotte, per altro, dopo la discussa vittoria conseguita nella cabina del telequiz, l'avvocato Ugo Rossi ha ricevuto una regolare sfida gastronomica dal signor Gilberto Palmieri, un commerciante napoletano da molti anni residente a Torino: la ghiotta guerra dei fornelli si svolgerà a Cap Martin, sulla Costa Azzurra, nella bellissima villa di Silvana Mangano: la popolare attrice, il marito Dino De Laurentiis, produttore cinematografico, e il regista Mario Camerini formeranno la giuria della sfida gastronomica, che vedrà l'avv. Rossi impegnato in un piatto di sua invenzione dal titolo *Riso dolce*, in contrasto col *Riso amaro* che rese famosa la bella Silvana.

Quanto all'avv. Rossi, vecchio gentiluomo dal tratto sempre signorile, era logico che l'incidente di ieri sera dovesse amareggiargli un tantino la gioia della vittoria, che, a causa di quei benedetti ceci e di una umilissima zucca, non si è tinta dei [illegible] colori del trionfo.

La verità è che la direzione della Radio-Televisione aveva formulato precise raccomandazioni che così possono riassumersi: l'Ufficio propaganda e sviluppo tv sta incrementando attivamente la televisione nella Campania, e la vittoriosa affermazione di un concorrente napoletano nel gioco di «Lascia o raddoppia» rappresenterebbe uno degli strumenti ritenuti più efficaci a questo proposito. E' inutile, quindi, addossare al diligente Mike Bongiorno la responsabilità del trattamento di favore chiaramente adottato nei riguardi del pur valoroso gastronomo.

Quanto all'ottimo maestro di Casale Monferrato, egli potrà farsi, ora, la casetta che sognava. Dando una salutare lezione di umiltà e di saggezza, Enrico Merlini si è congedato dai telespettatori dichiarandosi lieto di ritornare nell'ombra. E quello che ha detto è altrettanto semplice quanto vero e ammonitore: la gloria degli eroi di «Lascia o raddoppia» è e dev'essere effimera, mentre la gloria di Dante è eterna, così come è eterna la luce del sapere.

Il dott. Gaddo Treves è scivolato su un'insidiosa buccia di banana: la domanda, infatti, non era facile. E, a essere onesti, non si riesce a comprendere perché non si sia gettato un salvagente anche a lui, che pure ha risposto bene a mezza domanda, e lui che non ha preso né lucciole per lanterne, né zucca per cocl. La sconfitta di Gaddo Treves ha sinceramente contrariato i telespettatori, i quali, d'altra parte, hanno apprezzato profondamente la signorile semplicità del suo commiato.

Commovente la nuova vittoria di Marisa Zocchi: fino a qualche ora prima della trasmissione, la bella del ciclismo sembrava ancora preda di qualche incertezza, forse perché non troppo fiduciosa nella propria preparazione. L'hanno però incoraggiata i suoi conterranei e le molte manifestazioni di affettuosa simpatia dei corridori attualmente impegnati nel Giro d'Italia. E così la bella di Pratolino ha coraggiosamente superato anche la tappa di ieri sera.

Avvincentissime, infine, le vittorie di Ettore Valli nella musica jazz, di Italo Foggi, nella letteratura, di Enzo Cambi, nella geografia, e l'esordio di Mino Chirulli, campione della ittiologia.

Vincenzo Rovi

L'avv. Ugo Rossi festeggiato dopo la vittoria. Al centro: Bongiorno e la Campagnoli. A destra: l'impresario Fasso

Giubilo a Casale per la vittoria di Merlini

Casale, venerdì sera.

(*s.d.m.*). La prova finale del maestro Merlini a «Lascia o raddoppia» è stata seguita ieri sera a Casale e a Ceresseto Monferrato da folle di spettatori ammassati dinanzi ai televisori; e quando il Merlini ha risposto con sicurezza anche all'ultimo quesito, si sono scatenati clamorosi applausi. Il Merlini gode oggi di una giornata di permesso concessagli dall'autorità scolastica da cui dipende e ciò gli consentirà di riscuotere a Milano i gettoni d'oro meritatamente vinti. Domani riprenderà il servizio nella scuola di Ceresseto e in quel paese scolaresche, colleghi e popolazione già si stanno preparando a fargli la più festosa accoglienza.

Ieri sera gli è stato di conforto la presenza a Milano della consorte e di numerosi amici; egli sapeva inoltre che il suo bimbo Mario di tre anni gli avrebbe dato, come di consueto, il bacetto augurale sul televisore.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in sestile a Giove e Plutone; trigono a Marte. Malgrado ieri ci sia stato l'eclisse ed abbia consigliato la prudenza, la giornata è sotto buoni auspici. Potrete progredire nel lavoro e in amore provare quelle opportune consolazioni. Tipi: Pesci, Scorpione e Cancro.

Pesci: riuscirete a disporre una difesa pronta e rapida che metterà in grave imbarazzo il nemico. Avanzamento di stima che prepara a cose più massicce.

Scorpione: gli scoraggiamenti sono cose da evitarsi, poiché il momento non permette debolezze. Ancora per poco, ma alla fine avrete il premio tanto desiderato.

Cancro: giornata vivace e laboriosa sia materialmente che intellettualmente. Molta strada percorsa e buona seminagione in campo sentimentale.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco dicono: Ariete: piccoli segreti che dovete tenere stretti nel vostro intimo. La situazione economica migliora. Toro: altri criteri ed altre impostazioni daranno ai vostri progetti una linea positiva e concludente. Gemelli: tenetevi pronti ad eventuali sorprese, ed all'occorrenza tirate fuori anche le unghie. Leone: progresso rapido e preciso. Una necessità che si tramuta in un gradevole divertimento. Vergine: l'esperienza personale è sempre quella che vi darà più garanzia dei consigli altrui. Tenetelo per massima. Bilancia: una sottile lotta psicologica smonterà la guerra fredda dei vostri avversari. Sagittario: attenti ai raggiri, anche se questi sono condotti da belle ed affascinanti persone. Capricorno: visite ed incontri che apporteranno dell'agitazione nei vostri pensieri. Informazioni senza fondamento che dovete non ascoltare. Acquario: la vostra natura conciliante non avvantaggia sull'egoismo altrui. Più inesorabilità farà bene a voi ed anche agli egoisti.

T. Palmiolesi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.113

Alfieri: ore 21,15, Zelta Fodda e suo celebre complesso.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto Sinf. n. 26, turno B, Dir. Nino Sanzogno, Partecip. Piccolo Coro Polifon. dir. Ruggero Maghini: Musiche della Scuola Veneziana.

Teatro Piemontese: Padiglione estivo v. Card. Allimonda. Comp. G. Bondi. Ore 21,15 «Feu e fiama».

Circo Palmiri (Giardino Cittadella) ore 21,15: «Follie del Circo».

Esposiz. Naz. d'Arte, Promotrice, p. S. Giovanni 2: 10-12, 15,30-19,30.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 45-122): ore 21-1 Mº Natale Salucco, canta R. Vigna.

Braida (Valentino): ore 21 danze. Grande dehors con televisione.

Chalet (Valentino): ore 21 Orch. Francini, cant. Audenino e Lotti.

Eden Danze: 21 Orch. Ceragioli.

Fassio: Cafè chantant Medici 112.

Gay Esiro: Martedì 12 riapertura.

Hollywood Estivo: 21 Turi, cant. K. Palumbo-Castelli. Dir. Carigo.

La Cicala (Cavoretto): Ristorante, danze 21-24, canta Costanzo.

La Rotonda: ore 21 orch. Miguel.

Le Cascine (Stupinigi): Ristorante danze orchestra Lanfranco.

Montecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: ore 21 Orchestra Nini Russo e G. Sandra dir. Gallo.

Al Cavallino Bianco (Cavoretto): Ristor. Dancing 21-1, tel. 690-311.

Chatam (v. T. Rossi 3, t. 45-518): Danze Orchestra «4 Alex».

Ches Louis v. Pr. Tom. 5 t. 682-888 Cest. Luigi B. Compl. Louis.

Columbia Danze (via Giulio 3 bis, tel. 50-143): Attraz. Orch. Armand.

Esterio Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Complesso Botti - Endor.

Gran Italia: ore 22-2 Attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La congiura degli innocenti» tech. di Hitchcock, VistaV., E. Gwenn, J. Forsythe, Mac Laine. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.

Astor: «Il pellegrino» C. Chaplin.

Corso: «Continenti in fiamme», una immane tragedia in grandiosa film.

Doria: «Nella terra dei canguri» in cinemascope.

Lux: «Il fondo della bottiglia» CineSc. col. Van Johnson, Joseph Cotten, Ruth Roman, J. Carson.

Maffei: L'ultima notte di Don Juan, techn. C. Danova. Sulla scena Tino Scotti 16,15 e 21,15.

Metro-Cristallo: «Il Mandarino di tutto» Frank Sinatra, Debbie Reynolds. CineScope. Mattin. 10,30.

Reposi: «Frà Martino» Paul Hörbiger, Marianne Koch, C. Wery.

Vittoria: «Fratelli messicani» Arthur Kennedy, Betta St. John, tec.

Ariston: «Carnet maggiore Thompson» M. Carol, Jack Buchanan.

Augustus: «Mia moglie è di lava» Cine... tech., E. Ewell, S. North.

Nazionale: «Pioggia di Ranchipur» tech. CineSc. L. Turner, Burton.

Torino: «Totò lascia o raddoppia» con Totò e Mike Bongiorno, A. 10.

Alessandra: «Carmen Jones» CineSc. colori Belafonte, Dandridge.

Arlecchino (c. Sommeiller ang. via 8 Secondo): «Gli innamorati» Antonella Lualdi, Fr. Interlenghi.

Capitol: «Carmen Jones» CineSc. a colori H. Belafonte, Dandridge.

Faro: «Carmen Jones» CineScope a colori. H. Belafonte, Dandridge.

Glandaia: «Pepote» Pablito Calvo.

Hollywood: «Pepote» Pablito Calvo e Antonio Vico.

Ideal: «Orchidea bionda» Marilyn Monroe e Compl. di Riviste Carlo Croccolo, ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Athena e le 7 sorelle» tech. MetroSc. J. Powell, Purdom.

Principe: «Pepote» Pablito Calvo.

Statuto: «Athena e le 7 sorelle» tech. MetroSc. J. Powell, Purdom.

Adriano: «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, A. Sheridan.

Alcione: «Polizia bussa alla porta» Cornel Wilde. Ultima settim. di Rivista Ferrero-Nava 16,15-21,15.

Alpi: «La canzone del cuore» Milly Vitale, Furnese, 1ª vis. Torino.

La Perla: «Guardia, guardia sc., brigadiere, maresciallo» A. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Cervi.

Regina: «Il kentukiano» CineSc. techn. Burt Lancaster, D. Foster.

Asti: «Marty vita di un timido» Ernest Borgnine, B. Blair. A. 10.

Olimpia: «Gorilla in fuga» tech.

Po: «Quanto di ferro» technic.

P.Nuova: «Re dei barbari» A. 10.

Romano: «Proibito» techn. Mel Ferrer. Gran Rivista 16,15-21,15.

S. Felice: «Mirabilianti imprese di Pluto Pippo Paperino» in technic.

Esperia: «Una tigre in cielo» col. CineSc. Alan Ladd, J. Allyson.

Giardino: «Avventuriero di Siviglia» techn. L. Mariano, D. Doll.

Italiano: «Perle nere del Pacifico», technic. CineScope, V. Mayo.

Mirafiori: «Nipote picchiatello», 4.Bis: Mezzanotte dr. Schweitzer.

Viareggio: Covo contrabbandieri, CineScope tech. Stewart Granger.

Araldo: «Scarpetta di vetro» in technic. Metroscope L. Caron.

Eliseo: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» A. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Cervi.

Fréjus: «Yankee pascià» technic. Jeff Chandler, Rhonda Fleming.

Nuovo: «Senza scampo» Metrosc. Robert Taylor, Janet Leigh.

S. Paolo: «Una tigre in cielo», tech. [illegible] A. Ladd, J. Allyson.

Belgio: «Casta diva» technic.

Corallo: «Profondo come il mare» CineScope Vivien Leigh, K. Moore.

Eridano: «Vendicatore nero» tec. CineScope Errol Flynn.

Michelotti Viaggio Pianeta Venere.

Oropa: «Lo scapolo».

Radium: «7 spose per 7 fratelli» CinemaScope techn. Jane Powell.

V.Veneto: «Tesoro Rio Amazzoni».

Astra: «Tempo d'estate» technic. Katharyn Hepburn, R. Brazzi.

Borsiani: «Occhio alle donne» tec. VistaVis. J. Hawkins, M. Johnson.

Eliso: Casta diva, A. Lualdi, col.

Excelsior: «Guardia, guardia sc., brigadiere, maresciallo» A. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Cervi.

Odeon: «Lord Brummell» MetroScope tech. S. Granger, E. Taylor.

Star: «Perle nere del Pacifico», techn. CineScope Virginia Mayo.

Adua: «Sangue caldo» Mitchum.

Aurora: «Più vivo che morto» in techn. Dean Martin, Jerry Lewis.

Brescia: Angelo bianco, A.Nazzari.

Eri-Dan: «Addio sogni di gloria» CineScope technicolor.

Falchera: «La spia del lago».

Fortino: «Favorita della grande Regina» techn. CineSc. B. Davis.

Moncalvo: «Contessa Castiglione».

Nord: «Cavaliere mistero» techn.

Palermo: La grande prateria, col.

R. Parco: Vendetta Kocisa, tech.

Sociale: Gioventù bruciata. Scope.

Zenit: «Saadia» tech. M. Ferrer.

Cabiria Pane amore e... Loren, col.

Colosseo: «Guardia, guardia sc., brigadiere, maresciallo» A. Sordi, A. Fabrizi, P. De Filippo, G. Cervi.

Italia: «La risaia» techn. CineScope E. Martinelli, D. Battaglia.

Lingotto: «Nipote picchiatello», tech. VistaV. D. Martin, J. Lewis.

Piemonte: «Brigadoon» CineSc. colori Gene Kelly, Van Johnson.

S. Carlo: «Caccia al ladro» tech.

Spezia: «Oasi» tech. CineScope.

Alba: «Carovana verso il sud», techn. CineScope Tyrone Power.

Apollo: «Pionieri dell'Alaska» in tech. Ann Baxter, J. Chandler.

Diana: Ore 10 lezione canto. Villa.

Dora: «Principessa Canarie» col.

Edera: «La lunga linea grigia», techn. CineScope Tyrone Power.

Lucento: «Ore disperate» VistaV. Humphrey Bogart, Fredric March.

Lutrario: «Covo contrabbandieri» tech. CineSc. Stewart Granger.

Mariside: «Le due orfanelle» col. Milly Vitale, M. Dru, Interlenghi.

Roma: «Tempo d'estate» technic.

Splendor: «Ore disperate» VistaV. Humphrey Bogart, Fredric March.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Lux, Corso, Augustus, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Vitt. Veneto, Moncalvo, Fréjus, Hollywood, Odeon; (Teatro Alfieri e Circo Palmiri: biglietti alla cassa).

Minuto per minuto, la trasmissione di ieri sera di "Lascia o raddoppia"

Tutti promossi meno uno e una spintarella al gastronomo

Avventure di pesca dell'impiegato del Registro - La luna di miele del geografo Cambi - Il poeta-contadino corteggia la Campagnoli - L'appassionato di jazz parla del controfagotto - Marisa Zocchi ha un debole per il corridore Boni - Questa volta i ventagli non hanno portato fortuna allo psichiatra milanese - Il dentista Merlini vince in bellezza mentre l'avvocato napoletano viene salvato in extremis dalla domanda supplementare

Il dentista Enrico Merlini (a destra) abbracciato alla fine della prova dal maestro elementare Alfredo Marengo che l'ha accompagnato in cabina

Diamo, nel testo stenografico, il resoconto della trasmissione di ieri sera di «Lascia o raddoppia».

CAMPAGNOLI — Signore e signori buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 28° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Grazie e buona sera a tutti. La trasmissione di questa sera è una trasmissione speciale; non per noi che ormai siamo abituati da 27 settimane ad assistere a «Lascia o raddoppia», ma per gli ascoltatori svizzeri. Infatti questa sera «Lascia o raddoppia» è la trasmissione diretta con la Svizzera tedesca, siamo in collegamento con la consorella Svizzera. Probabilmente voi mi chiederete come faranno a comprendere in questo momento. Manca dalla Italia un telecronista della televisione svizzera, il signor [illegible], che è accanto al nostro regista Romolo Siena e sta traducendo parola per parola tutto quello che dico, e così anche gli svizzeri potranno vedere «Lascia o raddoppia».

CHIRULLI (ittiologia)

CAMPAGNOLI — Il sig. Mino Chirulli da Ponte S. Pietro.

BONGIORNO — Buona sera sig. Chirulli! Lei è di Ponte S. Pietro, in provincia di...

CHIRULLI — Bergamo.

BONGIORNO — Cosa fa lei sig. Chirulli?

CHIRULLI — Sono titolare dell'Ufficio del Registro di Ponte S. Pietro.

BONGIORNO — E questa sera per cosa si presenta?

CHIRULLI — Ittiologia.

BONGIORNO — Benissimo.

CHIRULLI — Limitata ai mari d'Italia.

BONGIORNO — Stavo per dire: finalmente abbiamo una materia nuova. Abbiamo già avuto dei cacciatori ma fino a oggi non avevamo dei pescatori. Quindi lei stasera sarà seguito con interesse da tutti quelli che abitano lungo le riviere o sulle rive dei laghi. Lei è appassionato di pesca, di quale tipo di pesca?

CHIRULLI — Di tutti i generi di pesca, particolarmente la fiocina con la sorgente luminosa.

BONGIORNO — Dove lei va a pescare con la fiocina?

CHIRULLI — Normalmente... lungo le rive rocciose, con molti scogli e molta vegetazione, ma si può pescare anche dove c'è la sabbia.

BONGIORNO — Quale è la qualità di pesce che lei generalmente va a pescare?

CHIRULLI — Generalmente in Italia lungo le rocce si può pescare il sarago, l'orata, l'ombrina, il polpo, la seppia, la triglia, particolarmente in questa stagione. Sulla sabbia si può pescare il rombo e spesso s'incontra la sogliola.

BONGIORNO — Le è mai successo qualcosa di interessante andando a pesca?

CHIRULLI — Sì, l'unica sera in cui portai mia moglie. Mi trovavo alla Maddalena, in Sardegna e non avevamo preso niente tutta la sera. Ad un bel momento viene sotto la mia barca una razza del peso di 2 o 3 quintali. La prudenza doveva consigliarmi di starmene buono; invece volli tentare. Se l'avessi presa alla testa sarebbe stato diverso, invece la presi su una delle pinne. Tirò fuori la sua brava coda a staffile, che è lunga qualche volta due volte il corpo e dove c'è un aculeo grande e velenoso, e incominciò a sbattere. Io mi trovavo a poppa e presi un colpo... Due o tre giorni a letto e poi tutto passò.

BONGIORNO — Ha mai pescato qualche grosso pesce?

CHIRULLI — Una notte di febbraio, nel 1950. Ho pescato una spigola che stava depositando le uova fra due scogli, del peso di 7 chilogrammi.

BONGIORNO — E' una cosa veramente fuori dell'usuale. Questa sera noi inauguriamo una materia, cioè l'ittiologia, con questo simpatico rappresentante dei pescatori italiani. Cominciamo subito con una diapositiva. «Nella diapositiva che le faremo vedere vi sono due pesci di forme caratteristiche. Uno è un teleosteo e l'altro un selaceo. Ci dica il nome del teleosteo e il nome del selaceo».

CHIRULLI — Il teleosteo è il pesce spada e l'altro è il pesce sega.

BONGIORNO — Benissimo, la risposta è esatta. Seconda domanda. «Sulle spiagge italiane è facilissimo rinvenire questa conchiglia (la mostra, dopo averla estratta da una scatola)». Ci sa dire il suo nome? (La conchiglia appare anche sul teleschermo).

CHIRULLI — Murice comune.

BONGIORNO — Bravissimo, la risposta è esatta! Terza domanda: «Lei conosce certamente l'aragosta e il gambero marino, l'una possiede un paio di grosse pinze, l'altro no. Come si chiama quello che non le possiede?».

CHIRULLI — L'aragosta.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Quarta domanda: «Le oloturie o cetrioli di mare, di cui una specie serve a preparare il "prepang" che si mangia nei Paesi orientali, appartengono ai vermi, ai molluschi o agli echinodermi?».

CHIRULLI — E' un echinoderma.

BONGIORNO — Anche questa risposta è esatta. Quinta domanda: «Lei sa certamente che esistono pesci in grado di produrre scariche elettriche. Se esistono nel Mediterraneo ci dica anche il nome».

CHIRULLI — Ce ne sono. Lo stesso tipo in tre esemplari. Ne conosciamo nel Mediterraneo, almeno io ne conosco, la torpedine marmorata, la torpedine occhiata e la torpedine nera.

BONGIORNO — Bravissimo, la risposta è esatta. Vogliamo passare alla seconda busta? «Come si chiama questo singolare gasteropode abbastanza comune nel Mediterraneo e che viene utilizzato, oltrechè per le sue carni gustose, anche per questa conchiglia madreperlacea?». (Il valletto porta una scatola e Bongiorno ne estrae l'esemplare che mostra al Chirulli).

CHIRULLI — Orecchia marina.

BONGIORNO — Bravissimo, la risposta è esatta. Settima domanda: «Nella diapositiva che le presentiamo sono raffigurati un crostaceo, due echinodermi e quattro vertebrati. Mi dica il nome del vertebrati».

CHIRULLI — Mi pare il cavalluccio marino.

BONGIORNO — La risposta è esatta (Applausi).

CHIRULLI — Il cavalluccio marino ha delle particolarità che non hanno altri animali.

BONGIORNO — Cioè?

CHIRULLI — La femmina emette le uova. Queste uova va a depositarle in un sacco marsupiale del maschio e il maschio, in un cantuccio... partorisce. (Ilarità fra il pubblico).

BONGIORNO — In sostanza sono i maschi che mettono al mondo i figli. Allora ottava domanda: «Mi sa dire il nome di almeno due pesci dei nostri mari che abbiano i due occhi da uno stesso lato del capo?»

CHIRULLI — Sì, il rombo e la sogliola.

BONGIORNO — Bravissimo, la risposta è esatta. Sì, questa sera abbiamo imparato molte cose sui pesci. La saluto e le auguro buona pesca durante la settimana e ci ricordiamo giovedì prossimo.

Italo Foggi, il poeta contadino, ha guadagnato le [illegible]

CAMBI (geografia)

CAMPAGNOLI — Il sig. Enzo Cambi di Modena.

BONGIORNO — Buona sera sig. Cambi. Dunque sig. Cambi, [illegible] ricordano che lei è quel signore che ha interrotto la luna di miele per «Lascia o raddoppia». Sua moglie cosa ne dice, è contenta?

CAMBI — Mah, non ritengo sia il caso di parlare di questo perchè io credevo che la luna di miele fosse un'altra cosa.

BONGIORNO — E' un'altra cosa perchè lei sta partecipando a «Lascia o raddoppia» o perchè è una luna di miele diversa...

CAMBI — Appunto, io credevo che fosse come me l'avevano descritta, ma il fatto che ho dovuto venire a «Lascia o raddoppia» con le conseguenze... Non mi chieda i particolari.

BONGIORNO — E' meglio lasciar perdere... La scorsa settimana lei aveva promesso che avrebbe fatto qualche disegnino. Sono giunte centinaia di richieste da tutte le parti d'Italia perchè lei faccia una caricatura. Faccia un disegnino, tanto per accontentare specialmente i bambini.

CAMBI — Per i bambini? Allora mi faccio io bambino... vediamo (e fa un disegno).

BONGIORNO — Questo è in quanti anni?

CAMBI — A sei mesi.

BONGIORNO — Si vuole accomodare in cabina?

CAMBI — Subito (entra in cabina).

BONGIORNO — Per i nostri ascoltatori, cioè quelli che ci seguono dalla Svizzera tedesca, diciamo che questo è il nostro esperto in geografia che si presenta per la prima domanda singola in cabina. Mi sa dire per 640 mila lire dove scorre e dove si getta il fiume Meandro?

CAMBI — Il Meandro è in Turchia.

BONGIORNO — Bravissimo. Ma dove si getta? Dove sfocia?

CAMBI — Sbocca nel mar Egeo.

BONGIORNO — La risposta è esatta, bravissimo. Le auguro che nonostante l'intenso studio possa riprendere la sua luna di miele...

FOGGI (letteratura italiana)

CAMPAGNOLI — Il signor Italo Foggi, di Piandiscò.

BONGIORNO — Buona sera signor Foggi. Il sig. Foggi, come ricorderete, è il nostro giovane contadino che s'è presentato la scorsa settimana e ha destato grande meraviglia per le ottime risposte date. (Rivolgendosi al concorrente): Abbiamo letto parecchio di lei su tutti i giornali. Sono andati tutti a disturbarla, hanno fatto scappare le galline dal pollaio, hanno riportato persino fotografie delle sue due mucche. Cos'avete fatto? Qualche bella solita immagino.

FOGGI — Sì, tutti i ragazzi di Piandiscò e delle frazioncine vicine.

BONGIORNO — Questa settimana lei è qui per raddoppiare, naturalmente. Si è preparato durante questi giorni?

FOGGI — Non troppo perchè ho avuto poco tempo.

BONGIORNO — Già, lei ha dovuto festeggiare coi suoi amici la sua vittoria.

FOGGI — Sì, sono venuti in molti, a farmi domande, a informarsi com'è lei.

BONGIORNO — Come sono io?

FOGGI — Anche lei, sì.

BONGIORNO — Ho saputo che lei questa settimana ha composto dei versi in onore della nostra signorina Campagnoli.

FOGGI — Sì, in un momento di gioia.

BONGIORNO — Ah, di gioia? Mi vuole dire questi versi?

FOGGI — Sarebbe meglio non dirli, perchè ho paura di non andare fino in fondo. (Vinto dalle insistenze di Bongiorno, recita due o tre versi e poi dice): E poi basta perchè...

BONGIORNO — Non vuole proseguire?

FOGGI — E' meglio di no.

BONGIORNO — Vedremo cosa comporrà, cosa scriverà questa settimana.

FOGGI — No, io non scrivo. Ho solo scritto qualcosa... quando mi interessa il soggetto.

BONGIORNO — Allora le interessa la signorina Campagnoli! Immagino che anche al suo paese ci siano delle belle ragazze. Adesso che tornerà al suo paese, chissà cosa dirà la sua fidanzata.

FOGGI — Non ce l'ho la fidanzata.

BONGIORNO — Lei preferisce restar solo, eh?

CAMPAGNOLI — Grazie per tanta ammirazione.

FOGGI (guardandola) — Per forza!

BONGIORNO — Vuole accomodarsi in cabina? (il concorrente entra in cabina). La domanda è la seguente: «Tre poeti viaggiano in una barca incantata. "Guido, io vorrei che tu e Lapo ed io, fossimo presi per incantamento e messi in un vasel..." Chi sono questi tre poeti?»

FOGGI — Qui parla Dante Alighieri. Gli altri due sono Guido Cavalcanti e Lapo Gianni.

BONGIORNO — Bravissimo. Siamo contenti, le auguriamo di farci vedere qui la prossima settimana per raddoppiare.

BALLI (jazz)

CAMPAGNOLI — Il signor Ettore Balli di Milano.

BONGIORNO — Ecco il nostro specialista di jazz. Buona sera, signor Balli. Abbiamo ricevuto molte lettere di protesta per lei questa settimana, perchè dicono che la domanda alla quale ha risposto la scorsa settimana era troppo facile.

BALLI — Non posso farci niente.

BONGIORNO — Questa settimana le è successo qualcosa di interessante?

BALLI — Ho ricevuto dei regali di formaggi, accompagnati da una lettera in cui si precisa che anche gli appassionati di jazz mangiano volentieri formaggi di Casalmaggiore. D'altra parte ho ricevuto moltissime richieste di strumenti, trombe, sassofoni, batterie, organetti, chitarre. Ora io non sono per ora in grado di poter accontentare tutti i richiedenti. Comunque, se riuscirò a vincere, cercherò di accontentarli, in collaborazione con qualche casa musicale, che ho già interpellato.

BONGIORNO — A proposito di strumenti, ci dica: a che cosa è dovuto il fatto che sentiamo nel jazz nuovi strumenti che prima non sentivamo?

BALLI — I musicisti del jazz moderno cercano di migliorare il «sound», il suono del jazz. Una volta, prima, nei tempi del jazz arcaico, era vibrato, vibrante, caldo. Invece adesso si fanno sempre più sereni, classici, con strumenti, come l'oboe e il fagotto, che sono stati recentemente acquisiti al jazz dalla musica classica.

BONGIORNO — Anche il controfagotto per caso?

BALLI — Anche il controfagotto e altri strumenti tipicamente classici.

BONGIORNO — Beh, siamo pronti? Lei fa un secondo passo in cabina per la domanda da 1.280.000 lire. (Balli sceglie la busta ed entra in cabina). Dunque, questa volta abbiamo dei dischi. Il pezzo che le faremo ascoltare è un classico banco di prova per i trombettisti di jazz. Lo faremo ascoltare due differenti versioni, una dovuta a un trombettista negro, mentre l'altra fu incisa da un trombettista bianco. Ci dica il titolo del pezzo, il nome del trombettista negro e quale fra le due versioni è quella incisa dal trombettista negro. Ascoltiamo (vengono suonati due dischi).

BALLI — Il titolo è «I can't get started». Il trombettista negro è Dizzy Gillespie, e il disco è il secondo.

BONGIORNO — Bravissimo. La risposta è esatta. Allora, arrivederci alla prossima settimana.

ZOCCHI (ciclismo)

CAMPAGNOLI — La signorina Marisa Zocchi di Pratolino.

BONGIORNO — Buonasera, signorina Zocchi. Come sta?

ZOCCHI — Bene, grazie.

BONGIORNO — Si faccia vedere ai nostri ascoltatori in Svizzera, stasera. Vedete che belle ragazze abbiamo dalle nostre parti, signori svizzeri! Signorina, innanzitutto debbo leggerle un telegramma che ho ricevuto. Cara signorina, lei fa il tifo per i corridori ciclisti al Giro d'Italia, ma i corridori ciclisti fanno il tifo per lei.

ZOCCHI — Mi fa piacere.

BONGIORNO — Gli auguri sinceri da parte di Magni, Nencini, Boni, Bartolozzi, Baroni, Benedetti e Tognaccini.

ZOCCHI — Grazie infinite a tutti e tanti auguri.

BONGIORNO — C'è anche Boni, ah? Lei ha [illegible] per il signor Boni, [illegible] Boni non riesce a vincere. Anche questa settimana è arrivato secondo in una tappa, mi pare. Cosa ne dice di questo Giro d'Italia? Come vanno i corridori? E' mai andata a vederli?

ZOCCHI — Sono stata a vederli nella tappa Bologna-San Luca.

BONGIORNO — Facciamo un po' come fa De Martino con Bartali. Io faccio De Martino, lei fa Bartali. Lei è un pochino più carina di Bartali. Scusi, signor Bartali.

ZOCCHI — Non so. Penso che Moser domani farà una bella corsa. Magni è stato bravissimo oggi. Nelle condizioni in cui si trova ha fatto una bellissima corsa.

BONGIORNO — E Boni?

ZOCCHI — Boni farà una bella corsa domani, io penso.

BONGIORNO — Qui c'è qualcosa sotto, eh?

ZOCCHI — No, niente.

BONGIORNO — Signorina,

Il jazzista milanese Enrico Balli ha superato facilmente la domanda da 1.280.000 lire

vogliamo raddoppiare, siamo pronti?

ZOCCHI — Io devo darle un piccolo portafortuna.

BONGIORNO — Un regalo per me?

ZOCCHI — Un porcellino d'oro, che mi hanno dato i commercianti di Reggio Emilia.

BONGIORNO — Commercianti di che cosa?

ZOCCHI — Commercianti di suini (risa).

BONGIORNO — Spero non ci siano allusioni, signorina.

ZOCCHI — No, no.

BONGIORNO — Bene, signorina, io la ringrazio e ringrazio anche tutti i commercianti di suini che si sono ricordati di me. Bene, allora vogliamo passare alla nostra domanda? Ecco le tre buste. La scelga lei!

ZOCCHI — Sì, scelgo questa.

BONGIORNO — Peccato che non c'è Boni per sceglierla.

ZOCCHI — Peccato davvero.

BONGIORNO — Quando finisce il Giro d'Italia?

ZOCCHI — Finisce domenica prossima.

BONGIORNO — Allora fa ancora in tempo a uscire e scegliere. Si vuole accomodare, signorina? [illegible]

Marisa Zocchi sorride soddisfatta dopo aver superato con sicurezza la prova

TREVES (cinema)

CAMPAGNOLI — Il dottor Gaddo Treves di Milano.

BONGIORNO — Buonasera, signor Treves, come sta?

TREVES — Molto bene, grazie.

BONGIORNO — Vedo che anche questa sera si è presentato coi suoi soliti ventagli.

TREVES — No, no. E' il mio solito vecchio ventaglio.

BONGIORNO — Non avessimo mai parlato di ventagli perchè la nostra sede è invasa da centinaia di ventagli che giungono da ogni parte d'Italia. In mezzo a tutti quelli che sono arrivati giorno dovevo dare uno in modo particolare. Non è un fucile. Mi hanno detto che data la sua mole ci vuole un ventaglio speciale, mandatomi da un signore. Lei si deve far vento con questo. (Gli presenta il grosso ventaglio). Se la sente di andare in giro per la strada così?

TREVES — Veramente, ci vuole il valletto.

BONGIORNO — Senta, una altra cosa. Ho ricevuto una lettera che riguarda lei. Un signore mi ha scritto che vuol sapere se lei è quel giovanotto che qualche anno fa (a quanto pare è un suo vicino di casa) gli sembra di aver visto scendere dalla finestra di casa sua, aggrappato a delle lenzuola.

TREVES — Non ero io. Non è vero.

BONGIORNO — Poi s'è rotto il lenzuolo ed è cascato.

TREVES — Non ero io, era un mio amico.

BONGIORNO — Ma c'era anche lei. Stava scappando di casa?

TREVES — Avevo perso la chiave e allora per scendere ho pensato di uscire dalla finestra.

BONGIORNO — Dice anche che gli pare di ricordare di aver visto lei a una festa universitaria uscire in smoking con le mutande.

TREVES — Non è vero, non è vero. (Portano le buste). Scelga la signorina.

BONGIORNO — Vuole accomodarsi in cabina? (Indicando il ventaglio) Se lo vuole portar dietro il ventaglio! (Treves se lo porta in cabina). La domanda da 2.560.000 lire è la seguente: «Nel film "La fête espagnole" [illegible] Dulac [illegible]

TREVES — Uno è Gaston Modot, e l'altro mi sembra che sia...

BONGIORNO — Ci pensi, ha ancora 45 secondi.

TREVES — Non ricordo. Mi spiace. Non ricordo assolutamente.

BONGIORNO — Mi spiace, guardi: l'altro nome era Jean Toulout. Se lo ricorda adesso? (applausi). Mi devo scusare anche l'ilarità, ma non ridevamo perchè lei non poteva rispondere. Abbiamo sorpreso il giornalista Ghirotti della Stampa che stava con dei segnali muti cercando di suggerire al dottor Treves in cabina. Comunque, la cosa non è riuscita a giungere a segno. Mi spiace. La risposta era quella, quindi purtroppo lei casca. Si deve accontentare del nostro premio di consolazione, cioè della nostra automobile Fiat. In compenso, ha avuto un ottimo ventaglio. Buonasera (applausi).

MERLINI (Dante e la Commedia)

CAMPAGNOLI — Il signor Enrico Merlini di Casale Monferrato.

BONGIORNO — Buonasera, signor Merlini.

MERLINI — Buonasera.

BONGIORNO — Questa sera abbiamo due concorrenti che si presentano per le domande più importanti, per 5.120.000 lire. Ci auguriamo che tutti e due possiate vincere. Lei, signor Merlini, preferisce raddoppiare o tornare a casa con la sua automobile?

MERLINI — Siccome il mio scopo fondamentale era che sulla bocca degli italiani ci fosse il nome di Dante, non posso assolutamente lasciare, come ho detto la volta scorsa, perchè Dante non permette. Comunque vadano le cose, stasera, io ritornerò nell'ombra prestissimo e sarò dimenticato, come del resto è giusto, ma ricordatevi che Dante rimane. Io non sono stato che un guizzo, un baleno, ma Dante è un sole sfolgorante, eterno e se il mondo sapesse «il cuor ch'egli ebbe mendicando sua vita frusto a frusto, assai lo loda e più lo loderebbe» (applausi).

BONGIORNO — Signor Merlini, le sue parole sono molto belle e commoventi anche.

MERLINI — Avevo notato una fortunata combinazione già all'inizio. Mi permetto di dirla ora alla fine: che Dante è nato nella costellazione dei Gemelli, come il signor Mike Bongiorno.

BONGIORNO — Ah, come me! Per questo ha letto molto bene i suoi versi! Mi auguro di diventare anch'io un grande poeta come Dante.

MERLINI — Ho un amico che verrebbe in cabina con me.

BONGIORNO — Lei mi aveva detto che non aveva un esperto.

MERLINI — No, è un amico mio, quello che di nascosto aveva fatto la prima domanda alla televisione.

AMICO — Vengo da Casale. Innanzitutto voglio assolvere un compito delicato. A Casale, una persona avendo saputo che la signorina Mike Bongiorno... No, scusi, la signorina Edy Campagnoli (ilarità fra il pubblico) fra poco convolerà a nozze, mi ha incaricato...

CAMPAGNOLI — Mi spiace, ma è un errore.

AMICO — Allora il signor Paolo Braghera in questo momento rimarrà deluso. Comunque, mi ha incaricato di farle dono di questo bellissimo gioiello.

CAMPAGNOLI — Io lo ringrazio e lo conserverò per due o tre anni, quando mi sposerò.

BONGIORNO — Erano notizie che erano state diffuse dai giornali. Noi comunque la ringraziamo. Vogliamo entrare in cabina? (Merlini e l'amico entrano in cabina). Allora, signore e signori, come sapete, per vincere i 5 milioni e 180 mila lire che abbiamo a disposizione, occorre che il concorrente risponda con esattezza a tutte tre le domande. La prima domanda è la seguente: «Di un personaggio Dante dice che gli apparve come una torre pendente: «Quel pare a riguardar la Garisenda - Sotto 'l chinato, quando un nuvol vada - sovr'essa sì, ched ella incontro penda». Chi è questo personaggio?

MERLINI — Il gigante Anteo, che trasporta Dante e Virgilio giù nel Cocito.

BONGIORNO — Bravissimo. Attento adesso alla seconda risposta: «Ci dica chi è il personaggio che rivela a Dante il suo nome attraverso le seguenti indicazioni: «Intra Siestri e Chiavari si adima - Una fiumana bella, e del suo nome - Lo titol del mio sangue fa sua cima...».

MERLINI — Qui siamo nel Purgatorio, canto XIX, tra gli avari e i prodighi. Il personaggio è Ottobuono dei Fieschi, ossia papa Adriano V.

BONGIORNO — Anche questa risposta è esatta. Ecco ora l'ultima domanda: «In uno degli ultimi canti del Paradiso Dante rivolge alla sua guida la seguente domanda "O santo padre che per me comporte - L'esser quaggiù, lasciando il dolce loco - Nel qual tu siedi per eterna sorte, - Qual è quell'angel che con tanto giuoco - Guarda negli occhi la nostra regina, - Innamorato sì, che par di fuoco?" A quale angelo si allude? Stia bene attento.

MERLINI — Non è un angelo ma un arcangelo, l'arcangelo Gabriele o Gabriello.

BONGIORNO — La risposta è esatta. Bravissimo. (Applausi fragorosi dalla platea, mentre sul palco si avvicendano ad abbracciare e baciare il vincitore la moglie e numerosi amici). Signor Merlini, siamo molto lieti che lei abbia vinto.

MERLINI — Ringrazio tutti. Dovrei fare un elenco e non posso. Ringrazio i cremonesi che mi hanno sostenuto, i casalesi, gli amici del mio paese natale, e tutti gli italiani: tutti quelli che ho dimenticato sono in questa parola (Applausi).

ROSSI (gastronomia)

BONGIORNO — Abbiamo ancora un concorrente, il nostro gastronomo avv. Rossi. (Applausi al concorrente, che entra in scena scortato dalla signorina Campagnoli). Avvocato Rossi, lei è l'ultimo concorrente questa sera. Come avrà visto, abbiamo già assegnato 5 milioni e 180 mila lire. Auguriamoci che questo premio tocchi pure a lei. Dunque, questa settimana è andato in quella famosa scuola...

ROSSI — Ho passato un periodo magnifico a Bellagio, ospite dei dirigenti dell'Enalc. Ho trovato un paesaggio meraviglioso, che mi ha ritemprato un poco.

BONGIORNO — Già, ho notato che mentre gli altri concorrenti alla terza trasmissione si presentano smagriti, lei sta diventando più rotondo. Come mai?

ROSSI — I nervi si rilassano...

BONGIORNO — Si vede che a lei fa molto bene «Lascia o raddoppia». Allora cosa facciamo? Tentiamo per la cifra finale?

ROSSI — Rappresento Napoli, e quindi non posso ritirarmi. Mi auguro di non deluder l'aspettativa.

BONGIORNO — (alla signorina Campagnoli) Prego, signorina...

CAMPAGNOLI — Mi hanno incaricata di donarle questo pupazzetto. (Un cuoco di stoffa).

BONGIORNO — E' un portafortuna. Era accompagnato da una lettera che diceva: «Da tre sitelle all'avv. Rossi. Da tre sitelle che non sanno nemmeno far bollire un uovo». Da Trieste, mi pare.

ROSSI — Molto gentili.

BONGIORNO — Allora, dopo questo scambio di convenevoli, avvocato, vogliamo accomodarci in cabina per le tre domande? Lei ha portato un esperto?

ROSSI — No. (L'avv. Rossi entra in cabina).

BONGIORNO — Allora, per le domande [illegible]

(Continua in quinta pagina)

L'avvocato Ugo Rossi, vincitore del massimo premio, dopo aver superato i tre «quiz» finali sulla gastronomia, raggiunto sul palcoscenico dalla moglie. A sinistra: Mike Bongiorno ed Edy Campagnoli

DOLOMITI: FURIBONDA LOTTA TRA I 1000 ED I 2000 METRI

Sui quattro "picchi" il Giro è deciso

Il profilo della odierna durissima tappa Merano-Trento Alta, tappa decisiva per il Giro d'Italia

EMOZIONI INIZIALI NELLA TAPPA DOLOMITICA

Aspro duello Gaul-Moser sotto l'infuriare della tormenta

Sul Costalunga il lussemburghese è primo - Giancarlo Astrua cade a pochi metri dalla vetta e si ritira

DAL NOSTRO INVIATO

SAN MARTINO, venerdì sera.

La tappa dolomitica attesa da tutti come la decisiva del Giro non ha tardato ad offrire emozioni. Oggi sono di scena gli arrampicatori che devono affrontare quattro colli, tutti tra i mille e i duemila metri di altezza. Fin dai primi chilometri i corridori lasciano capire che la tappa sarà aspramente combattuta. Le montagne sono avvolte da dense nubi, soffia un vento violentissimo e notizie dal Costalunga fanno sapere che lassù infuria addirittura la tormenta. Questo non toglie che i corridori diano subito prova di combattività. Si parte alle 9, un'ora di anticipo sull'orario stabilito.

Ecco subito scattare lo svizzero Schaer, nella cui scia si infilano Pintarelli e Pezzi. In pochi chilometri il trio conquista un deciso vantaggio. A Bolzano (km. 29) Schaer, Pezzi e Pintarelli precedono di 3'35" il gruppo. La fatica si fa sentire sui due compagni dello svizzero, che prima di Cardano si staccano, cosicché a Ponte Nova (km. 48,500) Schaer è solo, seguito a 2' da un plotoncino di una decina di corridori. Lungo la selvaggia Val d'Ega piove a dirotto.

Siamo a quota 877 e la strada si impenna verso il Costalunga. Le posizioni in testa cambiano continuamente, ma vediamo che Fornara difende bene la sua maglia rosa. Il sogno di Schaer di ripetere oggi la brillante impresa compiuta ieri da Del Rio sullo Stelvio, sfuma presto. In cinque chilometri tra Ponte Nova e Nova Levante (km. 48,5, alt. 1180 metri) il vantaggio dello svizzero sfuma ed egli viene riassorbito da un gruppetto di una ventina di corridori (tra i quali Fornara) che procede verso il Costalunga. La vetta dista ora soltanto più dieci chilometri e mezzo.

Sulle rampe del primo colle la lotta diventa violentissima sotto la tormenta. Assieme alla pioggia, resa ancor più fastidiosa dal vento, cade anche qualche fiocco di neve e ciò provoca un sensibile rallentamento della marcia dei corridori. Le doti di scalatore puro del lussemburghese Charlie Gaul vengono fuori egualmente nell'infuriare del maltempo.

Il gonfalone di Guerra sventola verso la vetta posta a metri 1753 di altitudine e alle sue calcagna resistono soltanto il francese Jean Dotto e il compagno di squadra Kemp.

Alle 11,06 Gaul taglia il traguardo del 1° Gran Premio delle Dolomiti e con i due compagni di fuga si butta giù per la discesa. Il gruppetto degli inseguitori segue, sgranato, ad oltre un minuto.

Si apprende intanto la notizia di una dolorosa defezione: Giancarlo Astrua che nei giorni scorsi aveva coraggiosamente resistito nonostante un foruncolo ed un doloroso gonfiore ad un ginocchio, a mezzo chilometro dal Passo di Costalunga è stato vittima di una grave caduta. Il biellese ha dovuto essere soccorso dall'ambulanza al seguito del Giro. Le sue condizioni non sono allarmanti, tuttavia egli non ha potuto proseguire la corsa.

Dopo i due lussemburghesi Gaul e Kemp e il francese Dotto, è transitato sul Passo di Costalunga con 1'13" di distacco la Maglia Rosa Fornara, seguito a cinquanta metri dal trentino Aldo Moser che sembra deciso a dare battaglia nella tappa che porta a casa sua. Ad oltre cinque minuti dai primi è transitato un plotone di una quindicina di corridori. Imperversa sempre una furiosa tormenta ed un vento fortissimo ostacola la marcia dei concorrenti.

Nella discesa Moser lancia il suo attacco. L'azione temeraria del giovane trentino è irresistibile e il distacco dal trio in fuga — evidentemente meno spericolato — scema rapidamente. A Vigo di Fassa (km. 86,5) meno di dieci chilometri dopo il Costalunga, la situazione è radicalmente cambiata: è Aldo Moser che guida la corsa, seguito a poca distanza da Bahamontes, mentre dietro allo spagnolo si intravvedono molto sgranati i primi inseguitori. Continua a piovere ma la media si è rialzata e la corsa è in perfetto orario con la tabella dei 30 chilometri.

Continuano però i colpi di scena. Questa è una tappa che non lascia dormire. A Predazzo (km. 81,5), alle ore 11,35, si può constatare che Moser è stato raggiunto da De Santi, Fabbri, Baffi e Lauredi. Segue a poche decine di metri un gruppo di tredici corridori tra cui Fornara, quindi a 4' Wagtmans, Piazza e Fantini, a 5' Vitetta, Assirelli, Pintarelli ed altri. Ad 8' l'olandese De Groot con altri sei e infine a nove minuti il resto del plotone, capeggiato da Albani.

A Bellamonte (km. 87), a quindici chilometri dal Passo Rolle, altro colpo di scena. Gaul scatena nuovamente l'offensiva, esce dal gruppo e con poche robuste pedalate guadagna un vantaggio di una decina di secondi. Il Rolle (m. 1970) non è più molto lontano, il lussemburghese ritto sui pedali produce il massimo sforzo. Riuscirà a non farsi raggiungere?

Ci riesce. Ecco infatti l'ordine dei passaggi sul Passo Rolle (altezza m. 1970, chilometri 103):

1. Gaul;
2. Monti a 1'25";
3. Bahamontes a 1'50";
4. a pari merito Coletto, Moser, Nolten, De Filippis, Gaggero, la maglia rosa Fornara a 2'20". Magni a 4'40".

Gigi Boccacini

● Dopo tre anni di permanenza a Genova Tabanelli lascia la Sampdoria. Infatti tra la Società blucerchiata e il suo allenatore non è stato rinnovato il contratto che scadeva al termine di questo campionato. Quale direttore tecnico della società rimane, solo per il momento, Lelo Cheisler.

Così partiti da Merano

1. Fornara in 64 ore 6'32"; 2. Maule a 9"; 3. Moser a 2'7"; 4. De Filippis a 2'42"; 5. Brankart a 3'8"; 6. Astrua a 3'22"; 7. Wagtmans a 3'36"; 8. Buratti a 3'55"; 9. Boni a 6'28"; 10. Nencini a 6'46"; 11. Magni a 7'17"; 12. Bahamontes a 7'50"; 16. Agostino Coletto a 8'38"; 19. Fallarini a 10'38"; 24. Gaul a 16'8"; 27. Fantini a 17'7"; 34. Del Rio a 2 ore 23'7"; 87, ed ultimo Caldesso a 3 ore 44'.

Astrua è stato costretto a ritirarsi per una caduta a pochi metri dalla vetta del Costalunga

Del Rio e Maule le due sorprese di ieri

Merano, venerdì sera.

Ieri mattina tutti guardavano il profilo della tappa, davano un'occhiata allo Stelvio, e sentenziavano:

«Stasera assisteremo ad un arrivo in volata, un bel gruppo d'una ventina di corridori».

Ieri sera si è arrivati in volata, gli uomini del plotone in tutto erano diciassette, eppure tutti gli astanti scuotevano il capo, borbottavano che era stata una solenne fregatura, che la delusione era grande. Sapete com'è, la speranza è l'ultima a morire, ed in effetti nel cuore d'ognuno, partendocene da Sondrio, covava la quasi certezza di assistere ad una grande battaglia in salita, e le stesse notizie che parlavano di uno Stelvio dalle strade orrende, con la neve dell'inverno accumulata ai bordi su due muri alti cinque metri, e la neve di mezz'estate a sfarfallare di lanto in tanto ancora in questi giorni, avevano aumentato l'attesa, avevano creato le briccose adatte ad un avvenimento. Emozione. Come fummo ai piedi del gigante alpino, nuvole dense e basse nascondevano la cima dei monti, come incominciammo a salire venne un vento freddo e violento che sapeva di tormenta. Il quadro, insomma, era l'ideale, avremmo vissuto pagine entusiasmanti della storia del ciclismo.

Invece, niente, o poco almeno (a parte a tutto le strade sono risultate in condizioni quasi sempre ottime ed in ogni caso più che discrete). Davanti c'era Del Rio, che aveva otto minuti di vantaggio, ed il ventottenne ragazzo di La Spezia restò sino alla vetta a far da solitario battistrada; dietro, Gaul e Bahamontes misero sì il naso alla finestra, ma prima si trovarono tra i piedi Buratti, poi tutti i migliori, e il lussemburghese e lo spagnolo si accontentarono della gioia platonica di tagliare il traguardo a quota 2757 direttamente alle spalle di Del Rio.

Di assi in ritardo c'erano Moser e Fallarini, entrambi sofferenti, e se un colpo di scena vi fu, toccò alla polverosa discesa crearlo tirando lo sgambetto a Gaul e a Bahamontes: tre forature l'uno, due forature l'altro. Addio sogni di gloria e Giro d'Italia. A Merano, mentre in testa c'erano aggruppati i più in gamba, sempre senza Fallarini, i due re degli scalatori giunsero a cinque-sei minuti: nella classifica generale erano piombati giù, Bahamontes lamenta un distacco di 7' e 50", Gaul di 16' e 8".

Tutt'attorno un'aria di delusione, molti applausi per Maule, pochi complimenti a Fornara che pure è il trionfatore della giornata. Strano destino quello del piemontese: quando era nell'età buona per emergere scattavano i Bartali, i Coppi, i Magni; adesso che il trio d'assi o è scomparso, oppure in ribasso, il povero Pasqualino, che bene o male, piaccia o non piaccia, è il migliore degli italiani e ha tenuto testa ad una coalizione straniera che fino a ieri sembrava temibilissima, il povero Pasqualino è maglia rosa, ma non basta, lo guardano di storto, dicono, senza uno straccio di prova, che è d'accordo con questo e con quest'altro, fanno il tifo per Bahamontes che ha il dono di essere simpatico e per Gaul che è capace di sorridere con grazia.

Fornara lascia sfogare il volgo e l'inclita, in cuor suo deve pensare di avere bene in tasca almeno mezzo successo finale.

g. b.

Nino Farina rientra lunedì a Malpensa

Il pilota torinese Nino Farina rientrerà lunedì da Indianapolis, giungendo in aereo a Malpensa. La mancata partecipazione alle 500 miglia, dovuta a cause che molte hanno e che fare con l'abilità del pilota, non ha tolto nulla alla popolarità del campione il quale, durante la sua permanenza in America, è stato molto festeggiato.

Nino Farina ha dichiarato prima di partire che spera di tornare con maggior esperienza e macchina a punto l'anno prossimo ad Indianapolis.

Tacchi e l'allenatore Baldi in arrivo per la squadra granata

Calciatori azzurri a Saltino - Il ritorno di Puricelli - Gomez pone l'alt alle voci di una multa di un miliardo al Milan

Comincia la... ricostruzione del Torino. Questa sera arriverà dall'Argentina l'ala sinistra Tacchi, ingaggiata dalla direzione granata tramite Curti. Il neo-torinese avrebbe dovuto presentarsi assai prima ai suoi nuovi dirigenti, ma lo sciopero dei piloti dell'Alitalia, lo hanno costretto a rimandare la partenza da Buenos Aires. Comunque questa sera sarà a Torino, e potrà quindi mettersi a disposizione dei tecnici per la gara amichevole con il Nizza, in programma mercoledì.

Anche la «grana» allenatore sembra in via di soluzione. Frossi ha definitivamente lasciato il Torino e da ieri è in forza all'Inter. Per i granata arriverà quasi certamente Baldi. Un lungo colloquio avvenuto ieri ha spianato la via ad un accordo, per cui una definizione è prevedibile a breve scadenza.

* *

Da ieri sera gli azzurri convocati dalla C. T. per la trasferta sud-americana, sono da ieri a Saltino. Tutti in buona salute, così che Foni potrà «lavorare» tranquillamente. Nonostante le polemiche sorte sull'esclusione di alcuni giocatori, regna armonia nel gruppo dei prescelti.

Stamani sveglia alle 6,30 (qualcuno è sceso un po' in ritardo, ma i dirigenti hanno chiuso un occhio in omaggio allo scopo distensivo che è l'obiettivo di questi primi giorni di raduno), e dopo la colazione, visita di controllo da parte del dott. Ferrando. Il medico federale se l'è sbrigata alla svelta; per fortuna stavano tutti bene e per tutti è stata pronunciata da Farabullini la frase d'obbligo in certi casi: «Abile arruolato. Avanti un altro».

Un po' di tempo ha richiesto la visita di Viola che già ieri sera a Firenze aveva detto al dottor Ferrando di avvertire «qualcosa» là dove era stato toccato dal piede destro di Pivatelli nella partita di domenica Juventus-Bologna. Il dott. Ferrando ha constatato una certa ecchimosi abbastanza vasta, ma superficiale; niente di serio, insomma. Qualche massaggio e tutto passerà alla svelta: «abile arruolato» anche Viola.

* *

Il mancato ritorno dall'Uruguay dell'allenatore Puricelli, che un mese fa lasciò Milano con un incarico di fiducia da parte della società rossonera, l'improvvisa partenza per Montevideo del giocatore Schiaffino e lo speciale interessamento della polizia milanese nei riguardi di una persona amica dello stesso Puricelli, avevano alimentato in questi ultimi giorni dicerie di notevole gravità. Si parlava con insistenza, negli ambienti sportivi, di una lettera di credito per 60 milioni utilizzata da Puricelli per sposare un'amica che lo aveva raggiunto a Montevideo e della multa di un miliardo di lire comminata al Milan dalla polizia tributaria per contrabbando di valuta.

Le voci raccolte qua e là apparivano troppo interessanti per non indurre alcuni quotidiani del mattino e del pomeriggio a riferirne, sia pure in forma dubitativa, tanto più che in effetti l'eccessivo ritardo di Puricelli e l'anticipata trasvolata di Schiaffino apparivano inspiegabili.

Quanto pubblicato provocava l'immediato intervento del presidente del Milan e della moglie di Puricelli, interventi avvalorati dal fatto che l'allenatore rossonero era giunto ieri all'aeroporto di Ciampino nelle prime ore del pomeriggio assieme all'«asso» Walter Gomez del River Plate ed era partito da Roma col rapido delle ore 17, giungendo alla stazione centrale di Milano poco dopo la mezzanotte.

Un quotidiano milanese della sera, che nella prima edizione di ieri aveva dato grande risalto allo scandalo, si è affrettato a pubblicare una rettifica in prima pagina, spiegando i malintesi che avevano messo in circolazione le voci.

Ciò ha placato un po' il risentimento del presidente del Milan, Andrea Rizzoli, che adirà le vie legali soltanto se le rettifiche e le smentite non saranno soddisfacenti. Il massimo esponente del sodalizio rossonero ha tuttavia dichiarato testualmente questa sera: «Devo ritenere che sia in corso una manovra a largo raggio per creare difficoltà al Milan, altrimenti non si spiegherebbero le origini delle voci e l'intervento del centro tecnico federale che ha contestato l'uso di un allenatore per l'ingaggio di un giocatore. Sotto la mia personale responsabilità attesto e preciso che Puricelli è partito da Milano senza alcuna lettera di credito e coi soli denari occorrenti per il temporaneo soggiorno nell'America del Sud, che più volte ho comunicato, telefonicamente, con lo stesso Puricelli, ospite del padre nella casa di Montevideo e che l'attaccante Gomez, lasciato libero dal River Plate, non è stato ancora né assunto né pagato, in quanto dovrà, prima dell'eventuale tesseramento, superare la visita medica e le conseguenti prove».

Il papà non vuole che Borsani si muova

Ricco calciatore minorenne rifiuta di trasferirsi da Busto

BUSTO ARSIZIO, venerdì sera.

Il giocatore Borsani della Pro Patria, venduto alla Lazio alla fine del campionato 1954-55 ma rimasto a Busto in prestito ed ora ceduto dai laziali alla Triestina, ha rifiutato qualsiasi trasferimento: oggi stesso il giocatore ha telegrafato alla Lazio.

Borsani, infatti, che è minorenne, è l'unico figlio maschio di un facoltoso commerciante di tessuti che da tempo ha deciso di affidare a lui l'avviata azienda. Il calciatore, che non intende mettersi contro il genitore, si è detto spiacente di quanto accade, ma di non poter cambiare la situazione; d'altro canto gli non ha mai firmato contratto e cartellino alcuno, per cui la sua situazione dovrebbe coinvolgere solo le tre società interessate: Pro Patria, Lazio e Triestina.

Continua al Cenisia il «Palio dei Rioni»

Il maltempo ha giocato un brutto scherzo al Palio calcistico dei rioni torinesi, «sabotando» con un violento temporale, la serata inaugurale di martedì scorso. Gli organizzatori del Cenisia sperano che il sabotaggio non si ripeta questa sera e che lo stadio di via Frejus sia affollato in modo proporzionale al vivo interesse della manifestazione. Il programma della seconda serata prevede per le ore 21 il confronto fra la Barriera di Lanzo e Borgo Vanchiglia, mentre alle 22,15 il Borgo San Paolo si misurerà con la Barriera di Milano.

Minuto per minuto «Lascia o raddoppia»

(Segue dalla quarta pagina)

mio di 5 milioni e 120 mila lire «Ci sa dire, avvocato Rossi, i nomi delle quattro salse madri o salse principali?»

ROSSI — Salsa spagnola, salsa vellutata, salsa Villeroi, salsa besciamella...

BONGIORNO — *Bravissimo, la risposta è esatta. Ne sapeva un'altra, vero avvocato?*

ROSSI — Sì, perché c'è la Villeroi inglese e c'è la besciamella semplice, così diventano sei.

BONGIORNO — *Ecco ora la seconda domanda: «Come lei sa, nella preparazione della zuppa olla alla spagnola entra una grande quantità di carni: petto di manzo, cosciotto di montone, gambone crudo, una gallina, una pernice, salsiccioli affumicati, centrosce di tordo eccetera. A queste carni si aggiunge un legume, che è fondamentale. Mi sa dire qual è...*

ROSSI — La zucca.

BONGIORNO — *La zucca? Qui c'è scritto ceci.*

ROSSI — Ceci rammolliti.

BONGIORNO — *Eh, lo so, avvocato, ma lei mi ha detto: zucca.*

ROSSI — C'è anche la zucca.

BONGIORNO — *Anche la zucca c'è? Io non lo so, veramente. Come facciamo? Avvocato, c'è un legume che è fondamentale, ed è il cece.*

ROSSI — I ceci rammolliti, ho detto i ceci rammolliti.

BONGIORNO — *Capisco, comunque la prima risposta è quella che conta. Abbiamo qui una domanda di riserva, per caso. Guardi, avvocato, qui c'è stato un leggero malinteso. Lei deve stare attento a quello che mi dice. Va bene? Vede, avvocato, il mio esperto dice semplicemente: ecco. Può darsi pure che anche lui abbia ragione. Comunque, ecco la nostra domandina di riserva: «Quale parte del vitello occorre per preparare il classico carré di vitello?».*

ROSSI — Lo stomaco di vitello.

BONGIORNO — *Lo stomaco di vitello. Bravissimo. (Applausi). Adesso siamo bene piantati all'ultima domanda. E' piuttosto lunga: «Una zuppa che ci viene dall'Oriente ha come ingrediente base un prodotto naturale piuttosto insolito per la cucina. La leggiamo una ricetta così riferita dal celebre trattato Dubois-Bernard. Incomincia col nome dell'ingrediente fondamentale che lo indicherò con dei puntini. Immergete in acqua fredda sette o otto ... Quando sono rammolliti sonateli in un pannolino per ritirare con diligenza, mediante il lardellatoio tutti i punti neri. Distaccate i filamenti tuttora aderenti. Collocateli man mano in una casseruola; copriteli con brodo bianco di pollame; aggiungete alcune fette di gambone crudo; mettete a bagno maria per un paio d'ore per cuocerli senza bollitura. Intanto avrete preparato un consumato di pollame succulento, di ottimo gusto. Tenateli al caldo fino al momento di servire. Scolate allora i ... su un setaccio». Lei, avvocato, se vuol vincere i cinque milioni e 120 mila lire ci deve dire di che zuppa si tratta.*

ROSSI — I nidi di rondine.

Mike Bongiorno mostra una conchiglia all'ittiologo Mino Chiralli

BONGIORNO — *La risposta è esatta. Bravissimo, avvocato. (Una signora sale sul palco ad abbracciare il vincitore). La signora dell'avvocato Rossi finalmente è venuta a congratularsi con suo marito. Bene, avvocato Rossi, siamo molto lieti che anche lei sia giunto a vincere il premio massimo, soprattutto per i telespettatori napoletani, che hanno fatto il tifo per lei. Ha già deciso cosa fare del premio?*

ROSSI — Non ho ancora deciso. Tengo a ringraziare la stampa e il popolo milanese, tutti gli italiani che mi hanno incoraggiato e sostenuto per darmi la forza di raggiungere il traguardo finale.

BONGIORNO — *Benissimo. Congratulazioni. Così, signore e signori, concludiamo la nostra trasmissione di questa sera, che è quella che ha elargito il maggior numero di gettoni d'oro. Ritorneremo a voi la prossima settimana alla stessa ora, alle 21,15. Buona fortuna a voi tutti con «Lascia o raddoppia».*

Pasqualino Fornara mi ha bene impressionato

Merano, venerdì sera.

Forse qualcuno sarà stupito; io, francamente, non lo sono. Ero quasi sicuro che la tappa dello Stelvio sarebbe finita così. Anzi, a dire la verità, credevo che il plotone all'arrivo potesse essere ancora più compatto. Per la prima volta nella mia vita, ieri ho visto impegnati su una montagna dura e difficile i miei avversari e vi confesso che ne ho riportato una profonda impressione, specie se si pensa che la mia avventura... automobilistica la ho vissuta proprio sullo Stelvio, dove la sorte mi ha regalato uno dei suoi più bei sorrisi. Ho visto a poco a poco che il Giro si andava decidendo, che lo spauracchio Bahamontes sfumava all'orizzonte per lasciare strada libera di fronte a Fornara.

Chi, di quanti sono impegnati nei quartieri alti della classifica contro Pasqualino, chi può aspirare a staccarlo? La risposta è facile, vuol dire che la maglia rosa, salvo eccezionali sorprese, ha già trovato il suo proprietario definitivo per il '56.

Vi dicevo, lo Stelvio. Sui lunghi tornanti che paiono senza fine e che portano ai 2757 metri della vetta, mi ha preso una specie di nervoso strano, non riuscivo più a star fermo, il mio amico Gianotto ne sa qualcosa. Mi si affollavano in cuore cento sentimenti, cento emozioni, e, se gioivo nel vedere chi pedalava facile, senza accusare troppo lo sforzo, mi sentivo male anch'io nello scorgere gli ultimi, quelli che si arrampicavano con il fiato mozzo, con lo sguardo spento. Quanta fatica, ragazzi!

E oggi ci sarà il più, la Merano-Trento. Non vi racconto storie, sono un corridore anch'io, che vi parlo con semplicità di corridore. Oggi potrà tenere alta la testa sui colli delle Dolomiti solo chi non risentirà della «mazzata» di ieri: e vi dirò di più: non so chi avrà il coraggio di partire all'attacco con quello spavento finale che si chiama Bondone.

Ma fermiamoci a ieri, stringiamo il racconto a quello che ho visto. Maule è stupefacente, mi ha entusiasmato davvero per la sua prontezza, la sua audacia, la sua resistenza; sull'altro piatto della bilancia, Moser, già nei giorni scorsi non mi era piaciuto molto, mi era sembrato in forma non perfetta: lo Stelvio è una grande salita, non ha fatto che confermare quanto a prima vista mi era subito balzato agli occhi.

E Fallarini — mi pare di sentir dire dai tifosi — e Fallarini avrebbe potuto rappresentare la rivelazione del Giro? Peccati di gioventù, inesperienza. Sulle rampe ho aspettato Pippo. Veniva su male, senza grazia. Gli ho gridato il mio incitamento, mi ha risposto una smorfia, che voleva essere un sorriso, mi ha risposto un cenno, mi hanno risposto due lacrimoni commoventi. E, lo so, cosa diavolo può essere successo al novarese: emozione, tensione della più bell'acqua. Fallarini, per la prima volta impegnato in una salita del genere, s'è fatto prendere dal terrore, dalla paura, da quel complesso di sentimenti che forse fanno sembrare le cose più difficili di quanto in realtà non siano. Lo stomaco non ha più funzionato a dovere, s'è stretto come in una morsa d'acciaio. Capita: se può servire di consolazione a Pippo, sappia che è successo anche a me.

Non voglio dimenticare, in questa velocissima rassegna, Padovan e Del Rio, i due che hanno messo in vetrina maggior coraggio. Soprattutto Del Rio, si è buttato nella lotta con entusiasmo e il colpo dello Stelvio gli è andato a segno.

E' giunto il momento di chiudere. Un tifoso in cima alla salita mi ha quasi aggredito per guardarmi in viso: «Ma Fausto, Fausto, ma sono scalatori quelli lì? Non ti ricordi quando arrivavi primo, staccato di un sacco di tempo?». E insisteva: «Non sono campioni, non ce ne sono più».

Andiamoci piano, meglio non esagerare. Forse noi eravamo più completi, eravamo forti in salita e pazzi in discesa. Ma ad arrampicarsi, anche Gaul, Bahamontes, Buratti e Defilippis ci sanno fare.

Per dare un giudizio definitivo meglio aspettare stasera a Trento, le Dolomiti vengono al punto giusto.

FAUSTO COPPI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

BILANCIO DELLA STAGIONE TORINESE

Col vento in poppa quest'anno la prosa

La confortante ripresa è documentata dall'aumentato numero degli spettatori e dagli incassi - Sedici compagnie con quarantacinque commedie rappresentate - Lavori di restauro al Carignano

La stagione teatrale di prosa iniziatasi alla fine dello scorso settembre, si è conclusa la sera del 22 maggio.

Il Carignano ha ripreso la attività con la Compagnia Ferrati, Carraro, Villi e Salerno che ha replicato per due sere il *Rinaldo e Armida* di J. Cocteau, che non ha interessato particolarmente.

Riferendoci soltanto al Carignano e senza includere il Gobetti e il teatro Alfieri, abbiamo assistito, per dovere di cronisti, a [illegible] (11 al Gobetti) spettacoli, e abbiamo parlato delle commedie nuove e delle «riprese» 112 volte, il che ci ha consentito di farci una idea quasi esatta sul valore e validità dei singoli lavori e del «richiamo» esercitato sul pubblico dai vari complessi.

Ricorderemo, soltanto di sfuggita, le Compagnie che purtroppo non hanno avuto fortuna, come «La cooperativa degli Spettatori del Piemonte» e i Micheluzzi che la sostituirono concludendo con scarso esito finanziario le recite la sera del 18 settembre.

Dal 27 novembre al 20 dicembre il Carignano ospitò l'«Ente autonomo del Regio».

La lirica restituì quindi il palcoscenico del Carignano alla prosa e la brillante Compagnia di cui facevano parte Laura Adani, Luigi Cimara, Franco Volpi e la Volonghi, dette la prima scossa al pubblico, richiamandolo sempre più numeroso nella sala che stava «riscaldandosi». Vennero rappresentate tre novità. *Paolino ha disegnato un cavallo*, discreta commediola dello Storm, ma recitata egregiamente bene; *Non c'è età per l'amore* di R. Ferdinand, che conosce troppo bene il mestiere per non saper vitalizzare col dialogo anche le più stracche situazioni; una ripresa della commedia più delicata poetica e romantica del povero Cantini, che Laura Adani scelse per la sua serata d'onore: *Ho sognato il paradiso*, e quindi la terza novità: *La sensale di matrimoni* di T. Wilder. Teatro fiammeggiante. Platea e palcoscenico come uniti in una continua clamorosa risata. La troppo breve stagione si concluse con una media giornaliera di 743.533 lire.

Poi una Sessione con il *Processo a Gesù* di D. Fabbri, dovuta più che altro al periodo delle festività natalizie e di Capodanno in cui si replicò, le recite, e precisamente dal 23 dicembre al 1° gennaio. Un «tonfo» lo fece il «Teatro cronaca» di F. Parenti, con uno sconclusionato zibaldone pseudo filosofico *Italia sabato sera*.

Dopo una brillante serata del pianista Luciano Sangiorgi si presentò al Carignano «Il teatro Regionale Emiliano» con a capo Memo Benassi e la Zareschi, per una ripresa di *Edda Gabler* di Ibsen; una novità di M. Dursi, e quindi si verificò il «miracolo Benassi» che sostenne da solo la responsabilità di quattro spettacoli, recitando in modo superlativo tre monologhi del Cecov e alcune liriche moderne.

«Il Piccolo Teatro di Milano» concesse quindi la sua autorevole firma al «Piccolo Teatro di Venezia» per alcune interpretazioni eccellenti di Cesco Baseggio e del Moretti, l'indimenticabile Arlecchino nel *Servo di due padroni*. Il dialetto, anzi, la «lingua» veneziana, come dice Paolo Grassi, entrò finalmente negli orecchi e nel cuore dei torinesi.

Ed eccoci alla prima e vera «punta» raggiunta dalla «Compagnia dei giovani» di cui facevano parte il De Lullo, la Falk, la Guarnieri, Romolo Valli e Lola Braccini. Rappresentarono tre novità di grande successo: *La bugiarda* di Diego Fabbri, *La calunnia* della scrittrice americana Helman e *Lo stratagemma dei bellimbusti* dello scrittore settecentesco G. Farquhard con una ripresa della *Gigi* di Colette. Successo calorosissimo.

Dal 20 gennaio al 4 febbraio, Maner Lualdi venne a Torino con il «Teatro delle 15 novità», ma l'esperimento, indubbiamente geniale, non ebbe le accoglienze che si attendevano. E la media giornaliera dalle 453.911 mila lire realizzata dalla «Compagnia dei giovani» discese a meno della metà.

«Il Piccolo Teatro di Genova» che agì dal 5 al 18 marzo, malgrado il complesso di primissimo ordine che schierava fra gli altri il Salerno, la Valeria Valeri, la Mercedes Brignone, il Tedeschi e Enrica Corti, non ebbe un esito molto più brillante. *I mariti* del Torelli apparvero eccessivamente invecchiati, e la meravigliosa favola del Giradoux, *Ondina*, forse non fu compresa nella sua nobile essenza poetica.

Undici serate dell'*Arciesopolo* con Franca Valeri, Vittorio Caprioli e Luciano Salce, ebbero applausi, e «fecero» cassetta.

Dal 31 al 4 aprile fece un felice ritorno Renato Ricci, con Eva Magni, la Proclemer e l'Albertazzi. Si iniziarono le recite con *Re Lear*, al quale seguì una riduzione di *Resurrezione*, del grande romanzo di Tolstoi. [illegible] rappresentarono in seguito due novità: *Il seduttore* di D. Fabbri e *La ragazza di campagna* di C. Odets. Un brillante successo si registrò per il primo lavoro e uno ottimo ne riportò il secondo, specialmente per l'interpretazione della Proclemer. La media degli incassi giornaliera salì a 596.409 mila lire. Trascuriamo melanconicamente il ritorno dei Micheluzzi, che si fermarono dal 13 al 19 aprile.

Le serate che seguirono furono trionfali per le accoglienze e i successi della Compagnia presentata da Luchino Visconti e che, con la sua regia, offrì al pubblico torinese *La morte di un commesso viaggiatore* del Miller e *Zio Vania* di Cecov. Per 19 sere consecutive la Morelli, Paolo Stoppa, Eleonora Rossi Drago, Mastroianni, Interlenghi, Pisu e gli altri interpreti furono festeggiati, applauditi e acclamati. Le medie giornaliere furono di 973.488 mila lire, e la interpretazione dei due lavori resterà nel ricordo come il più grande avvenimento teatrale di questi ultimi anni. Al bravo Giulio Cirola, che si produsse in due drammi gialli, rimase, dopo tale mietitura, ben poco da spigolare.

Le poche cifre che abbiamo segnalate si riferiscono soltanto al Carignano e non possono perciò servire, per un pronostico neppure approssimativo, di quello che sarà il consuntivo del bilancio generale di tutte le Compagnie.

A quanto si dice, durante il periodo estivo la sala del Carignano verrà notevolmente migliorata.

e. q.

Nel film «Montecarlo Story» sorridisce la giovanissima attrice americana Natalie Thrundy, sorpresa dall'obiettivo mentre improvvisa una danza in una pausa della lavorazione

Joan Collins, che ha recentemente divorziato dal marito Maxwell Reed, interpreta a Londra il nuovo film girato da Rossellini, con lei nella fotografia

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Nino Sanzogno dirige un concerto sinfonico dall'Auditorium torinese (programma nazionale, ore 21) - *Rosso e nero n. 2*, panorama di varietà (secondo programma, ore 21) - Un'avventura televisiva di Alberto Casella: *Anche a Chicago nascon le violette* (ore 21,15)

VENERDI' 8 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m. f. I). — Ore 13: Giornale - Giro d'Italia: notizie sulla tappa Merano-Trento Alta - 13,30: Album musicale: musiche operistiche - Mille e ingrede (13,55) - 14: Giornale - Giro d'Italia: radiocronaca al passaggio da Fiera di Primiero - [illegible]

Giornale - Radiosport - 21: Tre canzoni, una parola, concorso musicale a premi.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino stagione sinfonica pubblica della Radiotelevisione Italiana: Concerto sinfonico diretto da Nino Sanzogno, con la partecipazione del Piccolo Coro Polifonico di Torino diretto da R. Maghini [illegible] - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria [illegible]

[illegible]

Ore 21: Rosso e nero n. 2, panorama di varietà di Amurri, Faele, Ricci e [illegible]; orchestra diretta da Nie Ortolani; complesso ritmico di Franco Chiari; presentano Alberto Talegalli, Gianni [illegible], Paolo Ferrari e Nino Manfredi; regia di Riccardo Mantoni - 22: Canzoni per tutti presentate da Teddy Reno con l'orchestra diretta da Gianni Ferrio - 22,30: Ultime notizie - Parlamento insieme - 22-23,30: Siparietto - Biribissi: Chiribiss serale.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,2, Torino m. f. III). — Ore 19: [illegible]

SABATO 9 GIUGNO

[illegible]

Un emulo di Don Camillo e un romantico «desperado»

Fra Martino *di* **Axel V. Ambesser - Fratelli messicani** *di* **Edgar G. Ulmer**

L'epidemia doncamillesca ha guadagnato anche il cinema austriaco, come dimostra questo Fra Martino, diretto dal regista Axel V. Ambesser, che rende ritratto di un religioso impastato di astuzia e di candore, gran raddrizzatore di torti mediante sistemi non proprio ortodossi. Ambientato in una cittadina ottocentesca, il filmetto altrettanto candido quanto il suo personaggio, narra gli stratagemmi del fratacchione per riparare all'ingiustizia di cui sta per essere vittima una sua nipote orfana, servetta d'osteria. Innamorato d'un giovanotto di famiglia ricca, che la ricambia, essa vede il matrimonio in pericolo per colpa dell'esoso genitore del giovane, il quale vuole una nuora ben fornita di dote. La machina manda allora a chiamare lo zio, proprio quando questo, per averne combinate delle sue, è stato consegnato in convento dal severo padre guardiano. Dato il caso grave, il superiore chiude un occhio e lascia ancora una volta partire il tremendo fratacchione, ma facendogli promettere di non far cosa che possa ledere la dignità della sua veste. Martino promette, ma poi il temperamento lo trascina a far uso di quelle trovate e gherminelle che sono la sua specialità. E giocando d'astuzia riuscirà a vincere l'opposizione dell'avaro bottegaio e ad assicurare la felicità della nipote. E altre imprese manda avanti con questa, che tutte indirizzate a buon fine, gli ribadiranno la fama di benefattore. Paul Hörbiger è il simpatico protagonista, con Annerianna Koch, Carl Wery e altri disinvolti interpreti.

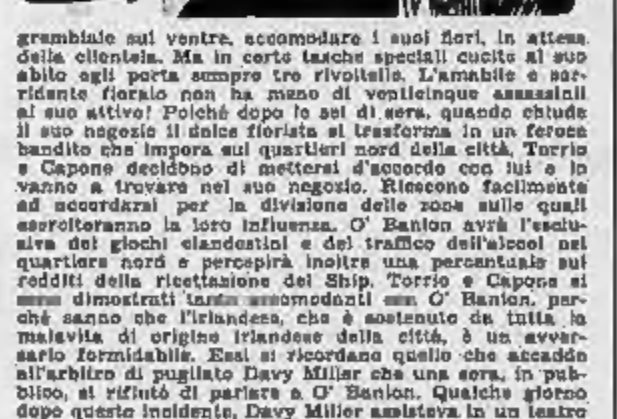
★ Presentato a Venezia, durante l'ultima mostra, Fratelli messicani, in tecnicolor, esce un po' dai soliti binari del western, accentrando l'azione su pochi personaggi, e di questi curando più la psicologia che non i fatti. Narra di un avventuriero, che capita in una misera fattoria, dove vivono due coloni, marito e moglie, in profondo disaccordo. La presenza del «toro» attizza lo spirito di ribellione dell'infelice donna, che intravede la possibilità di cambiare vita, solo che lo straniero la porti via con sé. Le cose vanno in modo che sembra al protagonista quasi doveroso accontentarla; senonché alle ultimissime battute il cattivo marito si riscatta, lo spirito del bene trionfa, e grazie al generoso protagonista che ci rimette la vita, l'unione dei coniugi si rinsalda. Regia accurata, dialogo ardito, buona interpretazione di Arthur Kennedy e Betta St. John.

p.

AL CAPONE

Uno strano fiorista

XI. — Dopo la morte di Jim Colosimo, il precursore dei gangsters di Chicago, la successione tocca al suo luogotenente John Torrio, il quale si associa l'uomo che sceglie per sua guardia del corpo, Al Capone, un giovane furfante venuto da New York in cerca di fortuna. Dopo essere riusciti ad imperare su di una parte della città, i due soci riescono ad avere il controllo anche su Cicero, dove impera Eddie Tanci. Costui rifiuta di aderire alle proposte di Torrio-Capone e allora è la guerra di coltello, che si conclude con la resa di Eddie Tanci. Gli affari dei tre, sia nel contrabbando dell'alcool, sia nell'esercizio delle cosiddette «case chiuse» prosperano, ma un brutto giorno, ad opera di un agente zelante, la polizia fa una retata di contrabbandieri di alcool e pesca anche Torrio al quale viene inflitta la pena di nove mesi di prigione. Tanci vede in questa umiliazione la possibilità di risorgere, si ribella agli altri due soci, ma è sopraffatto ed eliminato.

Adesso, Torrio e Capone hanno solo come diretto rivale un irlandese, certo Dion O' Banion, il quale, proprio di fronte alla cattedrale cattolica del Santo Nome, e precisamente al 738 di North State Street, in pieno quartiere degli affari, esercisce un elegante magazzino di fiori freschi, in uno stabile di due piani. Ogni giorno lo si può vedere, forbici e vaporizzatore in mano, un

grembiale sul ventre, accomodare i suoi fiori, in attesa della clientela. Ma in certe tasche speciali cucite al suo abito egli porta sempre tre rivoltelle. L'amabile e sorridente fioraio non ha meno di venticinque assassinii al suo attivo! Poiché dopo le sei di sera, quando chiude il suo negozio il dolce fiorista si trasforma in un feroce bandito che impera sui quartieri nord della città, Torrio e Capone decidono di mettersi d'accordo con lui e lo vanno a trovare nel suo negozio. Riescono facilmente ad accordarsi per la divisione delle zone sulle quali eserciteranno la loro influenza. O' Banion avrà l'esclusiva dei giochi clandestini e del traffico dell'alcool nel quartiere nord e percepirà inoltre una percentuale sui redditi della ricettazione del Ship. Torrio e Capone si sono dimostrati tanto accomodanti con O' Banion, perché sanno che l'irlandese, che è sostenuto da tutta la malavita di origine irlandese della città, è un avversario formidabile. Essi si ricordano quello che accadde all'arbitro di pugilato Davy Miller che una sera, in pubblico, si rifiutò di parlare a O' Banion. Qualche giorno dopo questo incidente, Davy Miller assisteva in un teatro La Salle nel quartiere elegante di Chicago, il Loup, alla

prima di gala di una commedia musicale. Alla fine dello spettacolo, quando assieme ad altri spettatori lasciava la sua poltrona ed in compagnia del fratello Max stava raggiungendo l'uscita, Miller vide pararglisi davanti O' Banion, il quale scaricò su di lui la sua rivoltella e si diede poi alla fuga. Gravemente feriti, i due Miller poterono poi essere salvati a stento. Come

contrabbandiere di alcool O' Banion è di prima forza. Una notte del 1924 era riuscito, al deposito di Sibley, a rubare 1.750 casse di whisky, per un milione circa di dollari, trovando inoltre il modo di far convogliare il suo bottino servendosi dell'aiuto di un luogotenente della polizia e da quattro agenti. O' Banion è anche una potenza elettorale. Egli proteggeva i repubblicani. Per l'elezione senatoriale del 1924, il noto e stimato colonnello Sprague, candidato democratico, per legare a sé l'organizzazione di O' Banion, offerse un sontuoso banchetto al Webster Hotal allo strano fioraio ed ai suoi luogotenenti. Durante il simposio il vino corse a fiotti. Ma alla fine O' Banion fece votare per i repubblicani.

Segue: *Guerra tra le bande.*

ULTIME NOTIZIE

Sequestro alla Bolognani per 10 milioni

Il provvedimento conservativo è stato concesso dal Tribunale su richiesta degli impresari di "Lascia o raddoppia,, - Sotto il vincolo i gettoni d'oro e tutti i beni della famiglia di Paola

MILANO, venerdì sera.

Giornata nera per Paola Bolognani. Il tribunale di Pordenone, su richiesta dell'avv. Nino Corsaro che tutela gli interessi di Aldo Bedusti, uno degli impresari di «Lascia o raddoppia», la rivista andata a monte per un esaurimento nervoso di Paola, ha concesso il sequestro conservativo sui beni della famiglia Bolognani, fino ad un importo di 10 milioni di lire.

Il patrono degli impresari aveva chiesto una cifra più che doppia, cioè 25 milioni. Ora il tribunale ha deciso per una cifra minore ma sempre fortissima, in quanto i giudici hanno stimato in dieci milioni il valore sequestrabile alla famiglia Bolognani.

Così, questa mattina, l'ufficiale giudiziario di Pordenone ha provveduto al sequestro dei gettoni d'oro guadagnati dall'esperta nel calcio e di altri valori immobili fra cui un podere regalato a Paola da un ammiratore.

Trovata morta dopo una visita al cimitero

Genova, venerdì sera.

Giovanna Bussi ved. Ambiant, da Ricaldone (Alessandria) di 69 anni, ieri alle 18 usciva dalla sua abitazione in via Stefano Canzio a Sampierdarena, per recarsi a pregare sulla tomba del marito al cimitero della Castagna, come era solita fare ogni settimana. Non essendo rientrata a casa alle 21, i figli Francesco e Maria la cercavano al Camposanto e presso la tomba del padre trovavano i fiori deposti dalla mamma ed una candelina accesa.

Allarmati, visitavano amici e parenti a Sampierdarena sperando di trovare traccia della signora, ma risultata vana ogni ricerca, denunciavano la sparizione ai carabinieri. Per tutta la notte e la mattinata sono durate le ricerche. A mezzogiorno, in un canneto, nell'anfratto detto della «Strega», verso la spiaggetta che confina con i Bagni comunali, è stato rinvenuto il cadavere della Bussi che presenta delle ferite al corpo. E' stato chiamato il perito settore prof. Canepa per l'esame necroscopico.

Si esclude che la Bussi si sia gettata dall'alto del muraglione della Strega, essendo questo protetto da grigliо: il corpo, precipitando da un'altezza di venti metri, si sarebbe sfracellato.

Una madre a Genova

Da un mese minacciata di morte da un uomo

Genova, venerdì sera.

Una povera donna vive da oltre un mese nel terrore di essere uccisa da un individuo che le ha giurato di farle la pelle ed ha esteso la minaccia anche al di lei figlio.

Si tratta di Pierina Marongiu, di 25 anni, domiciliata a Quarto in via Romana. Costei aveva avuto come coinquilino, per la durata di sette anni, certo Giuseppe Dau da Sassari, di 51 anni. Tempo addietro la Marongiu aveva messo fuori casa il Dau non intendendo protrarre oltre una coabitazione non giustificata da alcun rapporto di parentela.

Il Dau non perdonava simile e pur legittimo atteggiamento e giurava che sarebbe ritornato ad abitare nella casa, decidendo nel contempo di assediare letteralmente la Marongiu.

La donna si rivolgeva allora ai carabinieri i quali, accertata la fondatezza dell'accusa, cercavano di rintracciare e fermare il Dau: ma inutilmente.

Minacciata di continuo, la donna, che si era vista costretta a barricarsi in casa, il giorno 3 scorso veniva fatta oggetto di altre violenze. L'uomo si portava davanti alla casa della Marongiu e con arnesi da scasso si accingeva a divellere una pesante inferriata posta a protezione dell'unica finestra dell'appartamento.

Il cinghiale catturato a Romagnano Sesia

Il grosso cinghiale che da due anni, di tanto in tanto, faceva le sue apparizioni nelle campagne di Romagnano Sesia distruggendo i raccolti, è stato ieri mattina catturato nel canale Mora, della Centrale Isola, dove era forse scivolato nel tentativo di abbeverarsi. Probabilmente verrà affidato allo Zoo di Torino

Alle Assise di Novara

Energica difesa dell'aggressore dell'orefice

"Ho reagito perchè il Carando mi aveva fatto delle proposte equivoche,, - Il gioielliere nega il fatto e insiste sulla tesi della tentata rapina

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, venerdì sera.

Gianfranco Zavanella, di 28 anni, da Desenzano del Garda ma residente a Milano, è comparso questa mattina davanti al tribunale di Novara, presieduto dal giudice Marchiandò (P. M. il dott. Gatti, difensori gli avvocati Allegra e Milanesi, parte civile l'avv. De Marchi). Lo Zavanella è stato arrestato il 19 novembre scorso per un oscuro episodio che gli valse il rinvio a giudizio per rispondere di cinque imputazioni: tentata rapina in danno del gioielliere Giuseppe Carando, residente a Saint Vincent; lesioni inferte allo stesso allo scopo di compiere la rapina; diffamazione per aver asserito che il Carando era un anormale; calunnia per aver dichiarato che il Carando lo aveva aggredito con propositi immorali; e infine falsa attestazione per aver affermato di essere incensurato mentre ha già subito quattro condanne per reati vari.

Interrogato dal presidente, lo Zavanella ha anzitutto ammesso d'aver perduto in un anno e mezzo ben 40 milioni al Casinò di Saint Vincent, 35 dei quali gli erano stati prestati dalla futura suocera. Circa la tentata rapina, l'accusato ha ribadito la sua versione resa in istruttoria. «Viaggiavo col Carando sull'autostrada diretto a Saint Vincent — egli ha detto — per un acquisto di gioielli che intendevo regalare alla mia fidanzata. Al casello di Galliate la macchina ebbe un guasto. Il Carando ne approfittò per farmi proposte sconvenientissime. Per difendermi non avevo altro mezzo che colpirlo».

— Non vi sembra — ha obiettato il presidente — che la vostra reazione sia stata sproporzionata?

— Quel genere d'individui mi ripugnano. Non mi rimaneva che cedere o ribellarmi. Mi sono ribellato con l'energia che il caso richiedeva.

A domanda del presidente, l'imputato spiega che mai, nei loro precedenti viaggi, il Carando l'aveva molestato. «Io però conoscevo la sua anormalità per averlo saputo da altri e stavo in guardia». Lo Zavanella si dilunga poi a narrare come, dopo aver ferito il Carando per difendersi, questi lo pregò di dire che si era ferito cadendo e così fece quando lo accompagnò a Galliate per farlo medicare. Nega con forza che la versione data dal Carando abbia un qualsiasi fondamento.

Secondo il Carando, che l'ha seguito nella deposizione, i fatti si sono svolti in modo diverso. Durante la sosta per il guasto, lo Zavanella l'aggredì per rubargli i gioielli. «Gli dissi di non fare lo stupido. Se mi uccideva sarebbe stato subito arrestato, tutti sapevano che eravamo partiti insieme. Infatti egli si calmò e, accompagnandomi a farmi medicare, mi pregò di dire d'essermi ferito cadendo».

g. f.

Eccezionale impresa dell'uomo amato da Margaret

Townsend partirà da solo per il giro del mondo in auto

Si è dimesso dalla RAF e inizierà il viaggio in autunno - Più di 60 mila miglia attraverso i cinque Continenti - Sarà il primo "viaggiatore solitario,, a compiere il periplo del globo

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Dopo parecchi mesi di silenzio il nome di Peter Townsend, l'uomo che lo scorso anno la principessa Margaret fu sul punto di sposare, è riapparso sulla prima pagina di un giornale. Un inviato del Daily Mail si è recato infatti a Bruxelles a intervistare il quarantunenne colonnello di aviazione sui suoi progetti per il futuro ed è tornato con una notizia indubbiamente degna di interesse. Townsend — informa stamane il giornalista — ha dato le dimissioni dalla RAF e all'inizio dell'autunno partirà da solo per un giro del mondo in automobile.

Il colonnello Townsend lascerà il suo attuale incarico di addetto aeronautico presso l'ambasciata inglese di Bruxelles verso la metà dell'estate; le sue dimissioni sono state presentate qualche settimana fa ed è già stato scelto l'ufficiale che prenderà il suo posto.

L'uomo amato dalla principessa Margaret ha servito nella RAF per ben 21 anni; durante la guerra egli fu uno dei piloti da caccia più valorosi, e furono appunto le sue gesta militari, le sue ferite, le sue decorazioni a procurargli l'ambito posto di «scudiero» del re.

Appena libero da ogni impegno Townsend partirà immediatamente per il suo giro del mondo in automobile, un viaggio di circa 60 mila miglia. Egli piloterà una robusta Land Rover, attraverserà tutti i continenti e sarà di ritorno a Londra verso la primavera del '58. Se riuscirà a compiere questo periplo Townsend avrà certo diritto al posto d'onore negli annali sportivi di automobilismo. Giri del globo su quattro ruote già sono stati compiuti, ma sempre da più persone. Sarà questo il primo «viaggiatore solitario».

«Perchè faccio questo viaggio? — ha dichiarato Townsend — perchè non c'è una cosa al mondo che desideri maggiormente». L'idea germogliò nel suo cervello alcuni mesi fa durante un volo da Bruxelles al Congo Belga. Egli vide sotto di sé le desolate distese del Sahara e pensò che meravigliosa avventura sarebbe stata attraversare quel deserto in automobile. L'idea si trasformò in progetto, il Sahara divenne il mondo intero, il desiderio si concretò in determinazione. Townsend non ha voluto rivelare nei dettagli l'itinerario del suo grande viaggio; ha detto solo che da Londra raggiungerà la Malesia via Balcani, Medio Oriente, Persia, Afganistan, India e Birmania; sbarcherà in Australia e attraverserà tutto il continente valicando i grandi deserti del centro; approderà in Canada e arriverà in Cile lungo le coste occidentali del continente americano, scavalcherà le Ande e giungerà a Buenos Aires; infine attraverserà tutta l'Africa, dal sud al nord (via Sahara) e da Gibilterra tornerà a Londra.

Townsend è esperto di motori ma comunque, prima di affrontare una simile impresa, starà per alcuni giorni nella fabbrica della Land Rover ove i meccanici gli insegneranno in quale modo eseguire da solo le riparazioni più semplici. Fra i problemi che occupano ora gran parte del suo tempo vi è quello dei «visti» per i molti paesi che egli attraverserà. Alcuni di questi paesi — come l'Afganistan ad esempio — non concedono visti che con estrema difficoltà e Townsend sta ora cercando di superare questi ostacoli sfruttando le sue numerose conoscenze nel mondo diplomatico. E terminato il viaggio, quali piani vi sono?

«Nessuno — Townsend l'ha confessato apertamente —. Mi sono state fatte molte offerte di lavoro — egli ha dichiarato all'intervistatore — non ne ho accettata nessuna. Una volta compiuto il giro del mondo penserò e deciderò».

Mario Ciriello

Mentre la curiosità degli inglesi si rivolge a Margaret per il ventilato fidanzamento con Bertil di Svezia, il col. Townsend si prepara a compiere il giro del mondo in auto

Leggera nevicata sui monti biellesi

Biella, venerdì sera.

Parecchi temporali si sono succeduti stanotte nel Biellese rovesciando una quantità eccezionale d'acqua. In montagna si è avuto un sensibile abbassamento di temperatura e ciò ha provocato una nuova leggera nevicata. Anche al lago del Mucrone stamane si erano alcuni centimetri di neve, che il sole sta sciogliendo.

Abbandonò la sua creaturina

La madre di Cannobio condannata a 12 anni

Novara, venerdì sera.

La Corte d'Assise di Novara ha condannato Luigina Gallotti, di 44 anni, la madre snaturata, di Cannobio ritenuta colpevole di tentato omicidio; a 12 anni di reclusione e alla interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La Gallotti, all'alba del 7 giugno dello scorso anno, appena data alla luce una bambina, la abbandonava, completamente nuda, deponendola nel buco di un muro prospiciente il Lago Maggiore, buco nascosto da erbe rampicanti che avrebbero dovuto precludere il rinvenimento e quindi far conseguire alla Gallotti l'impunità. Cinque ore dopo, invece, una donna, Carolina Vaselli, poteva giungere casualmente al rinvenimento della neonata.

Dopo il sopralluogo di ieri nella località Pomet, l'udienza aveva avuto inizio stamane con la lettura del verbale redatto dal cancelliere. Pronunziava quindi la requisitoria il P. M. Pucci, il quale concludeva formulando richiesta di condanna della Gallotti per tentato omicidio a 14 anni di reclusione.

Il difensore d'ufficio, avvocato Furhmann, subito dopo sosteneva che il brutto episodio non poteva essere rubricato come tentato omicidio, ma nel pur sempre grave reato di abbandono d'incapace. Contro la sentenza la Gallotti interporrà appello.

Invia a sconosciuti vaglia da centomila lire

Tutti perfettamente esigibili

Catania, venerdì sera.

La polizia sta ricercando in questi giorni una misteriosa persona che invia a sconosciuti, nientemeno, che vaglia bancari da centomila lire.

Il caso venne alla luce un mese addietro, allorchè si presentò in questura un signore che denunziò in tutta coscienza un fatto assai strano: per posta gli era stato recapitato un vaglia bancario al portatore dell'importo di centomila lire. Il destinatario aveva inutilmente prima verificato tutta la contabilità dei suoi affari per identificare nel misterioso omaggio il soddisfacimento di qualche vecchio debito in suo favore. Poi, per timore di cadere in qualche tranello, si era rivolto alla polizia.

La squadra politica, incaricata di districare il misterioso caso, sequestrò il vaglia e si rivolse alla banca emittente per accertare il nome del mittente. L'istituto però potè soltanto assicurare la perfetta esigibilità dell'assegno. La pratica fu così archiviata.

E' stata però ripresa in questi giorni perchè ancora altre persone si sono presentate al dirigente della squadra politica portando altri vaglia, tutti di centomila lire ciascuno, misteriosamente inviati anche essi per posta e sempre perfettamente esigibili. La polizia sta tentando ora di individuare la fonte di questi assegni, e di accertare presso le banche cittadine se altri destinatari abbiano incassato senza tanti scrupoli vaglia come quelli sequestrati.

Investita a Savigliano da un'auto americana

Savigliano, venerdì sera.

Ieri sera verso le 21 la casalinga Lodovica Mana di 47 anni, in compagnia della figlia Concetta e di un'amica, Caterina Trucco, tutte residenti a Savigliano, stavano passeggiando sulla circonvallazione Cuneo-Torino allorchè, all'altezza di via Macra, chiamata da un'amica, attraversava la strada senza accorgersi che in quel momento stava sopraggiungendo una macchina americana proveniente da Cuneo e diretta verso Torino.

Nonostante la brusca frenata, l'investimento era inevitabile. La Mana, prontamente soccorsa, è stata trasportata al locale ospedale ove il medico di servizio le ha medicato alcune ferite riportate in varie parti del corpo e la frattura di alcune costole. E' stata giudicata guaribile in un mese. La macchina investitrice appartiene al Corpo d'occupazione americano in Germania.

Impostata una turbonave da 20 mila tonn. a Genova

Genova, venerdì sera.

Domani verrà impostata sugli scali dell'Ansaldo la chiglia di un nuovo transatlantico. Si tratta della turbonave da ventimila tonnellate commessa ai cantieri Ansaldo dalla Società Armatrice Costa. La consegna di questa unità dovrà avvenire nell'ottobre del prossimo anno; entro la fine del 1957 la turbonave effettuerà il suo primo viaggio sulle rotte del Sud America.

Studente in ingegneria suicida ad Ancona

Il giovane, figlio minore del presidente della provincia, soffriva di esaurimento nervoso - La macabra scoperta fatta dal padre che aveva udito poco prima un colpo di rivoltella

Ancona, venerdì sera.

Una improvvisa tragedia ha colpito ieri sera la famiglia dell'on. Ranaldi, presidente uscente della Amministrazione Provinciale e già nuovamente designato dal suo partito — il democratico cristiano — all'alta carica. Il minore dei suoi due figli, Marcello, di 28 anni, studente in ingegneria, si è ucciso con un colpo di rivoltella.

Ieri pomeriggio, verso le 18 l'on. Ranaldi si trovava nella sua abitazione, situata in una villa in località Taglio di Torretta, quando udiva una secca detonazione proveniente dalla camera del figlio Marcello. Accorreva e la tragica realtà gli appariva di colpo in tutta la sua evidenza: il giovane era disteso sul letto con il volto imbrattato di sangue che già aveva formato una larga macchia sul cuscino. Il proiettile era entrato dalla tempia destra e fuoruscito da quella sinistra. Le condizioni del giovane, già in stato di coma, apparivano disperate. Il padre lanciò strazianti invocazioni e tolse la rivoltella dalla mano del figlio che ancora la serrava nel suo pugno. Accorreva un domestico che telefonava alla Croce Gialla, e poco dopo sopraggiungeva un'autoambulanza sulla quale accanto al figlio prendeva posto l'on. Ranaldi. All'ospedale i medici tentavano l'impossibile per salvare il giovane, che però alle ore 21 cessava di vivere.

I moventi del tragico gesto sembra che debbano ricercarsi in una forma di esaurimento nervoso che si era accentuata in questi ultimi giorni. Ieri mattina lo studente era andato sulla spiaggia di Palombina, e aveva fatto un bagno. Nel pomeriggio aveva accompagnato in macchina alla stazione la madre che si recava a Roma presso il figlio maggiore, Claudio, impegnato in esami all'Università. Tornando in casa, Marcello si era trattenuto qualche minuto a parlare affettuosamente con il padre. Poi si era ritirato nella sua stanza. Poco dopo si era udita la detonazione.

Pugilato fuori-programma in un teatro

Mae West coinvolta in una rissa di "belli,,

"Mister Universo" e "Mister America", due giovanotti dalla abbondante muscolatura, si sono picchiati a sangue per strane questioni di gelosia artistica - La diva del "mulo" pomo della discordia?

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Pesti ed incerottati, i due giovanotti dalla muscolatura più appariscente di tutti gli Stati Uniti sono comparsi ieri davanti al giudice: essi devono rispondere di quel che è successo fra loro, l'altro giorno, dietro il palcoscenico del «Casino Royal», quando i due bellissimi energumeni se le sono suonate di santa ragione e la celebre e 65enne attrice Mae West è stata gettata al suolo e contusa nella clamorosa rissa.

I protagonisti dello sconcertante episodio, che ha portato alla ribalta della cronaca nera, per un attimo, un ambiente di solito confinato alla cronaca rosa, sono: Mickey Hargitay, «Mister Universo» (un muscoloso giovanotto di 26 anni, che fa parte del «coro di bellezze maschili» nello spettacolo di cui è impresaria Mae West); Chuck Krauser, «Mister America» (un altro «bello» che fa parte dello stesso spettacolo, ed ha 24 anni); Mae West (la famosa attrice del cinema che fu ai suoi tempi la prima «bomba anatomica» dello schermo, la capostipite di una schiera di dive che, ancora oggi, riconoscono a Mae West, 65enne, il merito di essere stata maestra di «sex appeal»). Jaine Mainsfield (una delle ultime arrivate, fra le dive «più sexy» di Hollywood, ma già piazzata in ottima posizione, grazie alla sua statuaria bellezza).

Queste quattro persone sono state coinvolte nel caso che ieri è giunto alla ribalta: un retroscena bizzarro e sconcertante è stato rivelato dai pugni che senza economia i due muscolosissimi rappresentanti del sesso forte si sono scambiati, in onore delle rappresentanti di due generazioni — lontane fra loro per età — di «maggiorate fisiche».

Ecco come si sono svolti i fatti, stando a quello che ha accertato la polizia. Mae West convocò una conferenza stampa nel suo camerino per annunciare la [illegible] di Mickey Hargitay, «Mister Universo». Fino a quel giorno il giovanotto dalle sculturee forme era stato una delle principali attrazioni dello spettacolo e la sua «performance» di maggior rilievo era consistita nell'apparire, in costume da bagno, in un duetto con Mae West. In questa scena, Mickey cantava una canzone le cui parole dicono: «Tutto quello che ho è tuo».

Durante la conferenza stampa, quando Mae West ebbe annunciato che Mickey veniva sostituito, e che si preparava a cedere il posto al giovanotto che fra pochi giorni sarà eletto al suo posto «Mister America 1956», l'interessato non seppe trattenersi dal fare dei commenti.

Mae West — dissero sostanzialmente «Mister Universo» — lo licenziava per «gelosia», perchè lui da qualche tempo era divenuto buon amico della bionda e giovane Jaine Mainsfield; inoltre — aggiunse — Mae West aveva voluto mandarlo via per promuovere, fra i giovanotti dello spettacolo, un altro che le stava molto più a cuore: Chuck Krauser. Fu a questo punto che Krauser, colpì «Mister Universo» con un pugno.

«Mister Universo» cadde a terra colpito. Si rialzò e attaccò «Mister America». Questi rispose. Nella confusione che seguì, ci furono pugni per tutti, e la stessa Mae West che si era gettata in mezzo ai due contendenti per dividerli finì malamente a gambe all'aria, riportando alcune contusioni. Ora il giudice dovrà dire la sua opinione.

Jim Lent

Scontro fra tre veicoli stamane a Quarto d'Asti

Asti, venerdì sera.

Tre feriti, fortunatamente non gravi, rappresentano il bilancio di un incidente stradale avvenuto stamane a Quarto d'Asti. Una «1400», pilotata dal genovese Angelo Albertinelli, di 35 anni, ed avente a bordo il cinquantacinquenne Giuseppe Landini, noto spedizioniere pure di Genova, a causa del terreno viscido per la pioggia, investiva una moto pilotata da Angelo Boero, del luogo. La «1400» andava poi a sbattere contro un pullman carico di operai, in quel momento fermo perchè stavano salendo a bordo altri lavoratori.

La macchina s'incastrava sotto il pullman e i due passeggeri riportavano ferite varie; il motociclista a sua volta ha riportato la frattura della gamba destra.

Audace impresa di quattro gangsters a Milano

Depredata d'un milione di gioielli da banditi armati e mascherati

I criminali riescono a fuggire a bordo d'una "1900,, che hanno poi dato alle fiamme

MILANO, venerdì sera.

Quattro banditi mascherati e armati di pistole hanno compiuto stamane, a breve distanza dalla Fiera Campionaria, una audace rapina. Mentre alcuni passanti assistevano sbalorditi alla scena, i quattro gangsters, che erano a bordo di un'Alfa 1900 targata Milano, hanno assalito una donna e le hanno strappato due borse contenenti gioielli e orologi per oltre un milione di lire, riuscendo a fuggire prima che qualcuno potesse intervenire.

Subito dopo la polizia rastrellava la zona, e l'automobile della quale i banditi si erano serviti veniva trovata in fiamme in via Bartolomeo D'Alvino, all'estremità periferica cittadina. Evidentemente, allo scopo di cancellare le impronte digitali, i gangsters avevano cosparso di benzina il sedile dell'auto, appiccandovi il fuoco. Quando gli agenti sono giunti sul posto, dell'Alfa 1900, che era stata rubata cinque giorni fa al commerciante Bruno Foà abitante in via Vaina, non restava altro che una carcassa annerita e fumante.

La sconcertante impresa è avvenuta alle 9,35 in via Ravizza all'altezza del n. 70. La vittima, Zebalde Pontello, di 47 anni, abitante in via Alberto Mario 2, proprietaria di una oreficeria in via Murillo n. 3, camminava, al momento dell'aggressione, lungo il marciapiede, stringendo sotto le braccia due borse, una contenente orologi per un valore di 60 mila lire, l'altra colma di gioielli per un ammontare di oltre 900 mila lire.

Improvvisamente la signora vedeva un'auto di colore scuro accostarsi lentamente al marciapiede e fermarsi a breve distanza da lei. A bordo erano quattro persone con il volto nascosto da pesanti sciarpe nere; due di esse, scese a terra, sbarravano la strada alla Pontello, puntandole al petto le pistole che stringevano in pugno.

Con un urlo la donna si appiattiva contro il muro. Uno dei gangsters, senza dire una parola, con uno strattone violento le strappava entrambe le borse. Subito dopo i banditi risalivano sulla «1900» scomparendo a grande velocità.

Il sindaco padrino alla bimba nata nel seggio elettorale

Acqui Terme, venerdì sera.

A Cassinasco, il giorno delle elezioni amministrative, la signora Angela Rossi, appena uscita dal seggio elettorale dove si era recata per compiere il proprio dovere, veniva colta dalle doglie del parto e, soccorsa da alcuni presenti, dava alla luce una vispa femminuccia. Domenica prossima il sindaco neo-eletto del paese, sig. Mario Bielli, fungerà da padrino al battesimo della piccola, cui è stato imposto il nome di Eletta. Al battesimo sarà presente anche tutto il Consiglio comunale: i consiglieri offriranno alla piccola un completo corredino.

Si getta in mare per sfuggire alla moglie

Castellammare di Stabia, venerdì sera.

Decisa ad accoltellare il marito, una donna ha seguito il consorte in mare, dove l'uomo si era gettato.

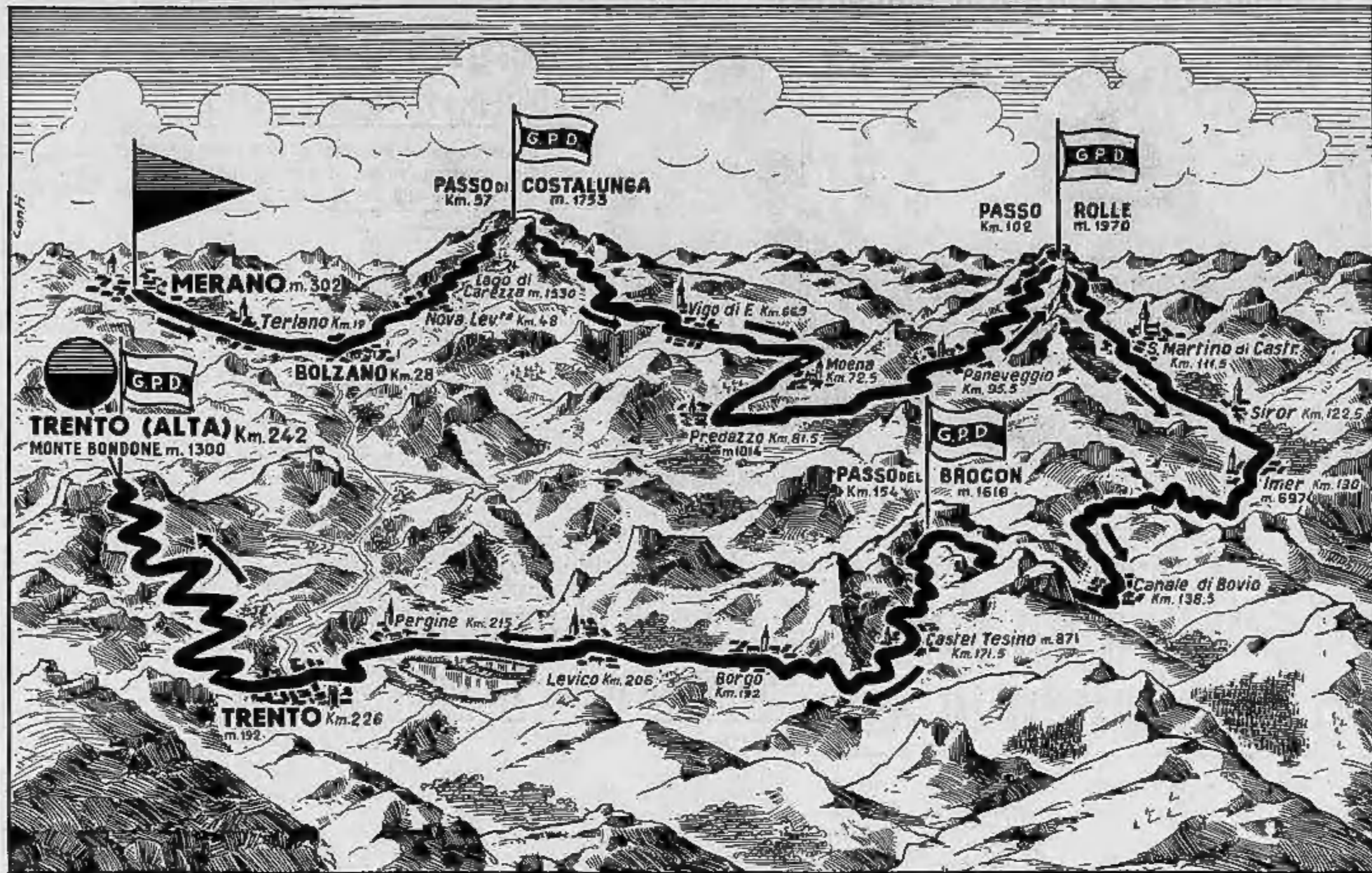
Il singolare episodio ha avuto per protagonisti il 37enne Michele Todisco e la 36enne Anna Aiello, la quale era stata di recente dimessa dall'ospedale psichiatrico. Ieri sera il Todisco si intratteneva in compagnia di un amico sul Lungomare, allorchè scorgeva la moglie che gli veniva incontro stringendo in pugno un coltello. Comprendendo che la donna era in preda ad un nuovo accesso di follia, il Todisco non trovava altro scampo che quello di lanciarsi in acqua, ove però era raggiunto a nuoto dalla donna, che riusciva a vibrargli anche una coltellata alla gamba destra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. X - N. 133
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
8-9 Giugno 1956
L. 25 (sped. in abb. postale)

Tappa decisiva per gli scalatori del Giro

La tappa dello Stelvio non ha sconvolto, ieri, la classifica generale se si eccettua la retrocessione di Fallarini dal terzo al tredicesimo posto. I corridori si dànno oggi nuovamente battaglia lungo i 242 chilometri della Merano-Trento alta (Bondone). I passi di Costalunga, Rolle e Brocon e l'arrivo in salita (metri 1300) possono riservare delle sorprese.

Belle per il concorso di Palermo

Le belle ragazze di vari Paesi che nei giorni scorsi hanno lasciato Parigi dirette a Palermo si sono incontrate con gli organizzatori dell'edizione italiana di Miss Universo sulla spiaggia di Fregene. La favorita sembra essere Claudée Petit, Miss Cinema Francia, (la prima a sinistra), una indossatrice parigina di 18 anni

Momento pericoloso a Stoccolma

Durante le eliminatorie a Stoccolma, tra norvegesi, svedesi e finlandesi, per i campionati mondiali di velocità, il motociclista finlandese Perttí Mikkola supera con un balzo spettacoloso due altri concorrenti caduti.

Maria Antonietta

Bruciata in effige

XXX. — Il grave scandalo della famosa collana di diamanti, la truffa organizzata dalla contessa de la Motte, aumenta l'impopolarità di Maria Antonietta. La regina nutre una profonda, tenera amicizia per il bel conte svedese Fersen. La sua posizione si aggrava in seguito alla cattiva amministrazione dei suoi protetti, Calonne prima, e Loménie de Brienne poi.

Il ritorno di Necker al potere mette fine all'attività politica di Maria Antonietta. Ella sa che il nuovo ministro può appena sopportare il re come superiore e non assiste più al Consiglio. Il re, scoraggiato, durante le riunioni si addormenta e russa profondamente. Non prende più nessuna decisione e lascia fare ai suoi ministri. Ed è così che egli finisce per acconsentire a convocare gli Stati Generali (per il 5 maggio 1789) e ad abolire la censura. Immediatamente si determina una grande effervescenza. «Non si parla altro che di Costituzione — scrive Fersen a suo padre. — Le donne soprattutto se ne intromettono e voi sapete, come me, l'influenza che esse hanno in questo paese. E' un delirio; tutti si sentono amministratori e non parlano che di progresso. Nelle anticamere, i lacchè sono occupati a leggere gli opuscoli che appaiono: tutti i giorni ve ne sono dieci o dodici e io non capisco come le tipografie riescano a stamparli...». Sì, gli animi sono furiosamente riscaldati. Si saccheggiano case, si molestano i passanti, si insultano le donne. Sui muri vengono affissi dei manifesti in cui si legge: «Luigi XVI interdetto, Antonietta

in convento — D'Artois a San Lazzaro e Provenza reggente...» E la folla brucia in piazza un manichino che rappresenta Maria Antonietta. Opuscoli e libelli vengono gettati perfino nell'Occhio di Bue, al castello di Versailles. Un mattino, a caccia viene consegnato a Luigi XVI un pacchetto di lettere. Il re si apparta in un boschetto per leggerle. Pochi minuti dopo, il seguito del re sente

come un gemito. Si entra nel boschetto. Il re, che ha accanto a sé il pacchetto delle lettere, ha il viso affondato nelle mani. Sua Maestà singhiozza. Il principe di Lambesc, gran scudiero, si incarica di avvicinarsi al re, di chiedergli se soffre. «Lasciatemi — dice il re alzando il viso inondato di lagrime. — Ritiratevi». Lambesc insiste. «Lasciatemi!» ordina il re. Poco dopo Luigi XVI ritorna dai suoi compagni di caccia. Il suo

viso è ricomposto. Egli tenta di mettersi in sella, ma viene colto da malore e per poco non sviene. Il sovrano viene riportato al castello in portantina. La regina accorre accanto al suo sposo. «Che cosa avete, amico mio?» lo interroga la regina. «Ho letto delle lettere anonime abominevoli — dice il re. — Mi hanno talmente sconvolto che ho dimenticato i particolari di tutti gli orrori che esse mi rivelavano. Tuttavia me ne ricordo una: conteneva precise e terribili accuse contro il signor de Fersen...». «Che cosa non è stato già detto su questo gentiluomo svedese! — esclama Maria Antonietta. — E su di me nella medesima occasione! Ci si vuole togliere l'unico amico sincero su cui possiamo contare! Comunque, non rivedrò più il signor de Fersen, visto che la simpatia che io gli dimostro è tanto biasimata...». «Non fate nulla, amica mia — dice il re, desolato. — Soprattutto non cambiate le vostre abitudini...».

Segue: *Costanza ed Eleonora*